Anno XVII. Domenica 6 Novembre 1887 Num. 43.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75.
Sem. L. 1. 50; An. L. 3.
Provincie, franco di Posta
Sem. L. 1 50; An. L, 3
Francia, Austria, Svizzera
Germania, Inghilterra,
e Belgio Sem L, 4; An. 8

IL GIORNALE
si pubblica
ogni Domenica.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
cent. 5.

ABBONAMENTO POSTALE

✝

Venerdì mattina 11 corr. alle ore 10 precise, nella ven. Chiesa del Cemeterio di S. Spirito in Sassia, secondo il pio costume di ogni anno, sarà celebrata la Messa solenne anniversaria in suffragio dei militari pontifici defunti.

Il discorso di Crispi a Torino

L'onorevole Crispi non poteva dare una prova più manifesta del suo orgoglio e della sua albagia di quello abbia fatto col suo discorso, letto nel banchetto di Torino. Il soggetto *Io* regna sovrano non solo in tutto il contesto, ma in ogni paragrafo: sicchè, nel sunto si potrebbe qualificare con quel verso di chiusura nel sonetto del Belli;
« Ed io, son io e voi non siete un c...»

Difatti incomincia col paragonarsi a Carlo Alberto. Nel 1849 egli giungeva esule a Torino e un'altro esule glorioso vi rientrava, ma morto; per cui faceva intendere che, quello morto, rimaneva *lui*. Aggiungeva che in Italia vi sono stati degli uomini grandi che han fatto qualche cosa per la patria, ma questi erano come suoi precursori, perchè *lui* compirà la grandezza d'Italia.

Egli ha detto che non saprà smentire il *suo* passato e che darà un gran patto per l'avvenire; che non ha paura, che si sente forte, che ama la lotta e saprà combattere destra e sinistra senza fautori; che chi non è con *lui*, è contro di *lui*, e chi è contro di *lui*, sarà soggiogato e legato al carro del suo trionfo dittatoriale.

Ha presentato ai signori del banchetto i *suoi* colleghi ministri lodandoli, come i più grandi uomini d'Italia, e che tali saran sempre che lo secondino nelle sue vedute. Curiosa! l'incensata sottomano era per il Zanardelli e gli applausi se l'ebbe il Brin.

L'uomo più serio in Europa al pari di *lui* è il Bismark. Da trent'anni che lo conosce, si sono sempre intesi nelli scopi altissimi della politica internazionale e mondiale; lavoravano di concerto senza vedersi: ora si è stabilito un'accordo formale e si procederà per benino.

Che la Francia non ne faccia rumore, nè vi pigli dispetto, *egli* le è favorevole e basta.

Quello che nel convegno tra *lui* e Bismarck si disse e si stabilì egli non riferisce, ma gli è certo che congedandosi il Bismarck esclamò: *abbiamo reso un gran servizio all'Europa!*

Ecco due personaggi che decidono delle sorti europee, come due imperadori della sorte delle respettive nazioni o paesi che possiedono. Ma Bismarck era già nella storia per fatti eminenti di diplomazia e di politica, mentre il Crispi non era noto che per le sue opposizioni alla Camera. In un momento salta a piè pari il Rubicone, e addoventa il comprimario uomo di stato europeo. Potenza d'ingegno e di genio?

Attendiamo gli avvenimenti.

Intanto egli nel suo discorso ripete che Bismarck e *lui* vogliono la pace e la pace vi sarà. L'Italia sarà prospera tranquilla e gloriosa, e *una parola augusta*, ci dirà quello che da *lui* si prepara per l'interno. Per l'estero amore e timore e per l'Affrica riparazione e giustizia.

In somma egli è *lui*, egli ha fatto tutto e tutto farà; nel suo passato c'entra il presente e l'avvenire. È la sintesi dell'uomo magno.

« *Tremate o popoli - Voi lo vedrete nel suo terribile verace aspetto...*

Che addoventi un Cola di Rienzo? Ne ha tutte le apparenze. Povero Cola! In Campidoglio gli hanno eretto una ridicola statua; non era un mattoide, era un matto! Morì matto. B.

NOTIZIE DEL VATICANO

Sua Emza Rma il sig. Card. Schiaffino ha presentato al S. Padre una Commissione dell'Ordine de'Carmelitani scalzi, la quale gli ha umiliato una cospicua somma per l'obolo di S. Pietro e una ricca Croce papale.

L'Illmo e Rmo mons. Lècot, Vescovo di Dijon, ha umiliato a Sua Santità una rilevante somma, obolo della sua Diocesi, e una pittura del Caracci, rappresentante l'*Ecce Homo*, che all'epoca della deportazione di Pio VII era stato rubato da un soldato francese nella Galleria Vaticana.

Gli Arcivescovi di Tiro e di Aleppo, il Vescovo di Bayrouth e varii sacerdoti sono stati ricevuti in udienza da Sua Santità, cui hanno offerto preziosi doni a nome del Patriarca Greco.

L'Illmo Mons. Leopoldo Amoni, ha presentato una pianeta che le LL. AA. II. e RR. le giovani Arciduchesse Maria Carolina, Maria Antonietta e Maria Immacolata hanno *lavorato colle proprie mani*.

Una rappresentanza delle scuole della Elemosineria apostolica, presentate da mons. Elemosiniere, le quali pure umiliarono a S. S. svariati doni.

E da ultimo il cav. Angelini che umiliò le offerte di diversi Vescovi del Messico.

Ha pure ricevuto in udienza il sig. F. Chacon de Sylva Segretario dell' Ambasciata di S. M. Cattolica.

— S. A. R. il Principe Reggente di Baviera e S. M. la regina madre, hanno diretto al S. Padre, per la ricorrenza del suo Giubileo, le loro congratulazioni, accompagnate da cospicui doni; fra cui un grande quadro ricamato in seta, con 24 figure, rappresentante la Crocifissione del Redentore; e S. E. Rma il sig. Card. Hohenlohe ha presentato a Sua Santità le congratulazioni di S. A. I. il principe ereditario di Germania.

Le Guerre della Vandea

DI

CLAUDIO DESPREZ

(dal Francese)

(*Continuazione vedi pag.* 163.)

CONCLUSIONE

Dopo la sottomissione a una dominazione straniera non vi è maggior male per un popolo che la guerra civile.

La guerra civile rompe tutti i nodi; concittadini, amici, parenti, fratelli, non si conoscono più: si da e si riceve la morte.

La guerra civile prende il più delle volte un carattere così feroce da far temere che le nazioni le più civili ritornino alla barbarie. Non è più una guerra di ragione ma una guerra di passione; ognuno riguarda il suo avversario come un nemico personale del quale gli bisogna la vita.

Che dolore si prova a veder perdere un sangue generoso, quando questo sangue versato per la patria potrebbe contribuire alla sua gloria e alla sua grandezza!

Fortunati ancora se la guerra civile non fornisce pretesto ai gelosi vicini d'invadere il paese che le lotte interne ha messo in stato di non poter respingere la violenza straniera.

I combattimenti finiti, la guerra civile dura ancora: le questioni sono sempre eccitate, gli odî non sono estinti, i nomi più ingiuriosi si danno tra i partiti. Il tempo solo può calmare tutte queste animosità e dei lunghi anni passano prima che l' obblio abbia addormentato i ricordi che esistono tra i figli dei vincitori e quelli dei vinti.

Così sarebbe ben colpevole quello che per propositi deliberati e per interesse particolare apportasse un tale flagello al proprio paese: la storia non avrebbe termini per perseguitarlo, e non saprebbe abbastanza chiamare sopra di lui l' esecrazione della posterità.

Ma il più delle volte non è agli uomini, è alle circostanze che bisogna imputare le guerre civili. Esse s'impongono e i capi, i quali non hanno potuto che prevedere e forse aiutare il movimento cercano di condurle.
La Francia nel 1789 richiedeva un'altra organizzazione; la Vandea non era pronta a ricevere tutti i cambiamenti. Vi sarebbe stato bisogno per essa di fare delle eccezioni non furono adottate. Da ciò il malcontento la fermentazione lo scoppio.

L' insurrezione benchè generale, era si poco preparata dai capi che nel principio appena si elessero i nobili, che essa andò a cercare nei loro castelli e i Paesani quasi li costringevano di marciare alla loro testa. Una volta entrata nella via, la Vandea non si arrestò più.

La situazione è cambiata. Isolata dalle siepi, dai suoi boschi, dalla natura del suolo la Vandea era rimasta appartata ed in addietro. Oggi essa vive nella vita comune: sono state distrutte le siepi.

Bonificato il suolo, per mezzo di tutte le strade che la frastagliano, si è voluto a tutto provvedere onde, se la guerra si riaccendesse, potesse subito spegnersi; si è fatto anche più, si è impedito alla guerra di rinascere. Di queste strade fatte per contenerli i paesani della Vandea ne hanno approfittato per apportare nei mercati vicini le produzioni del loro Paese. L'agiatezza che hanno acquistata, le frequenti relazioni cogli abitanti delle vicine città hanno modificato insensibilmente le loro idee i

loro costumi. Oramai, qualunque siano per essere i destini della Francia, la Vandea li seguirà; gli interessi comandano le opinioni. (*) *(Fine)*

(*) *Non occorre dire che noi siamo lontani dal dividere interamente le idee dell' autore, che però troviamo realmente imparziale. Valga questa avvertenza in generale per tutto ciò che potesse avere urtato i sentimenti di alcuno dei nostri lettori, ed in particolare per quest' ultima frase, veramente enorme e materialista — gli interesssi comandano le opinioni — Tutta la nostra vita è una protesta contro questa assurda e, diremmo quasi, ebraica sentenza.*

(Nota della Direzione)

L'ESERCITO ITALIANO

(*Continuazione, vedi pag.* 164.)

IV ed ultimo

Terza riserva della difesa nazionale — la *Landsturm* dei tedeschi — è la **Milizia territoriale.**

Essa comprende tre sole armi, cioè:

Fanteria: 320 battaglioni a quattro compagnie e 22 battaglioni alpini con settantacinque compagnie complessivamente. Totale 342 battaglioni con 1355 compagnie e 341,884 uomini di truppa.

Artiglieria: 100 compagnie da fortezza con 22,500 uomini di truppa.

Genio: 20 compagnie con 3000 uomini di truppa.

Totale: 1485 compagnie con 367,584 uomini di truppa.

Delle compagnie di fortezza alcune sono specialmente ordinate per la difesa delle coste e chiamate perciò compagnie *costiere.* La **Milizia territoriale,** iscritta a ruolo, è ad un dipresso di 1,297,250; onde poco più di una terza parte è quella effettivamente inquadrata.

Riassumiamo ancora una volta:

a) **Esercito permanente:** uomini di truppa 432,000 con 19,056 cavalli e 1241 pezzi di artiglieria.

b) **Milizia mobile** e **Milizia speciale** per la Sardegna: 217,512 uomini con 120 cavalli e 378 pezzi di artiglieria.

c) **Milizia territoriale:** 369,384 uomini di truppa.

d) **Truppe di complemento** dell'esercito permanente e della Milizia mobile: 258,921 mila uomini, dedotto il 20 per cento di *non valori* e di *morti* dalla forza disponibile;

e) **Truppa di complemento** della milizia territoriale, dedotti, come sopra, i non *valori* ed i *morti,* in ragione di un quinto della forza totale, 570,416 uomini di truppa.

f) **Corpi e reparti di corpi** (RR. carabinieri, compagnie di disciplina, Corpo invalidi ecc.), che non fanno parte integrante delle milizie e dell'esercito, 35,481 uomini di truppa.

Sono adunque **1,871,714** uomini di truppa *utili,* inscritti al ruolo, dei quali **1,846,233** in condizione di marcia e di prendere parte effettiva alle operazioni di guerra od alla difesa del territorio, sopra il totale generale di **2.565,686** inscritti, che risulta dall'ultima relazione sulle « Vicende del R. esercito » del tenente generale *Torres.*

È una forza, senza dubbio imponente, cui manca tuttavia una condizione essenziale, perchè se ne possa trarre tutto il maggiore vantaggio.

I quadri degli ufficiali sono poveri ed in qualche specialità non sono ottimi.

Al 30 settembre del 1886 – e la situazione è rimasta ad un dipresso identica – si avevano inscritti a ruolo:

Ufficiali	dell'*esercito permanente*	17,358
»	di *Milizia mobile*	2,625
»	di *Milizia territoriale*	5,465
	Totale	25,448

Per portare a numero tutte le singole unità, fissate dalla legge del 1887, ne occorrerebbero 31,000 in cifra tonda; indi una prima deficienza di quasi 6000; la quale aumenterebbe anche maggiormente, se i bisogni della difesa e le condizioni del reclutamento imponessero o consigliassero un aumento delle milizie di seconda e di terza linea.

Il modo altresì con il quale furono reclutati gli ufficiali della milizia territoriale — prima che la legge del 1882 ne stabilisse le norme precise e ne circondasse la scelta di certe necessarie garanzie di capacità — ha lasciato qualche cosa a desiderare ed oggi se ne sentono gli effetti.

Prima di porre termine a queste brevi note due parole non saranno inopportune sul reclutamento, dal quale l'Italia trae questo largo contingente di forze.

Il servizio militare personale è obbligatorio per tutti i cittadini *abili*, quando hanno raggiunto il loro ventesimo anno di età ed ha la durata di *diecianove anni*.

Alcune facilitazioni di servizio sono accordate a quei cittadini, che ne facciano domanda e ne abbiano i requisiti di legge, mediante l'anno di *volontariato*.

Esenzioni dal servizio continuato sotto le armi, eccetto che per un breve periodo d' istruzione (30 giorni ripartibili in quattro anni), sono accordate agli inscritti, che siano sostegno di famiglia. Essi sono direttamente iscritti alla terza categoria, ossia alla *milizia territoriale*.

Per ragioni di bilancio la residua parte del contingente abile è diviso in due categorie, una *prima*, destinata a servire due, tre o quattro anni sotto le armi, e fissata dal 1885 in poi ad 82,000 uomini annualmente ed una *seconda*, destinata a servire, in una o più volte, per un periodo di tempo non maggiore di cinque mesi.

La seconda *categoria* oscilla tra i 20 ed i 25 mila inscritti annualmente.

Gli inscritti di prima categoria, dopo avere compiuto la prima parte della ferma sotto le armi (da due a quattro anni), restano in patria in congedo illimitato a disposizione dell'*esercito permanente* fino al compimento dell'ottavo anno di servizio; durante i quattro successivi anni appartengono alla *milizia mobile* e passano poscia, per rimanervi fino al compimento del 39° anno di loro età, alla *milizia territoriale*.

Gli inscritti di 2ª categoria, ricevuta la istruzione militare in quell'epoca, che il ministero della guerra determina volta per volta, restano in patria a disposizione dell'*esercito permanente* per i primi cinque anni di loro ferma; passano durante i sette anni successivi alla milizia mobile e, finalmento al termine del dodicesimo anno, sono trasferiti alla milizia territoriale.

Gli inscritti di 3ª categoria fanno parte della *Milizia territoriale*, dal momento del loro arruolamento fino al compimento della ferma di diciannove anni.

Sicchè l'*Esercito permanente* comprende normalmente, 8 classi di 1ª categoria e 5 di 2ª categoria; la *Milizia mobile* 4 classi di 1ª categoria e 7 di 2ª categoria; la *Milizia territoriale*, infine, 4 classi di 1ª categoria, ed altrettante di 2ª categoria, più 19 classi di 3ª categoria.

Il numero medio degli assegnati annualmente alla 1ª categoria è di circa 85,000, ed il totale delle forze, di terra reclutate annualmente nelle tre diverse categorie, è di 185,000 uomini ad un dipresso sopra un totale di 350,000 inscritti (*Fine*)

Il corpo di spedizione in Africa.

Mercoldì è salpato per Massaua un altro reparto del corpo di spedizione in Africa. Le partenze si succederanno a brevi intervalli, fino al 16 novembre corrente di guisa che per il fine di questo mese tutto il corpo di spedizione possa essere a destinazione.

Le forze italiane, radunate a Massaua, per quell'epoca comprenderanno adunque:

a) 13 battaglioni di *Fanteria d'Africa* (tratti dall'esercito permanente), con una forza complessiva approssimativamente di 8,000 uomini di truppa, con circa 300 ufficiali.

b) 3 battaglioni di *Bersaglieri d'Africa* (forniti dall'esercito permanente), con una forza complessiva di 1900 uomini di truppa e 75 ufficiali.

c) 1 battaglione di *Alpini d'Africa* a tre sole compagnie (dato dall'esercito permanente), con una forza complessiva di 470 uomini di truppa e 18 ufficiali.

d) 5 battaglioni di *Cacciatori* ed 1 battaglione *bersaglieri* del corpo speciale con una forza complessiva di 3,800 uomini di truppa e 170 ufficiali.

e) 2 squadroni di *Cavalleria*(uno del corpo speciale), con una forza complessiva di 250 uomini di truppa e 12 ufficiali.

f) 5 compagnie di *Artiglieria da fortezza* (2 del corpo speciale); 2 *batterie di campagna* da cen. 7 (1 del corpo speciale); 2 batterie da montagna (1 del corpo speciale); 3 compagnie *Treno di artiglieria* (1 del corpo speciale), con una forza complessiva di 1800 uomini di truppa e 80 ufficiali.

g) 5 compagnie *Genio* (1 del corpo speciale), con una forza complessiva di 850 uomini di truppa e 30 ufficiali.

h) 2 compagnie di *sanità* e 2 di *sussistenza* (1 del corpo speciale per cadauna specialità), con una forza complessiva di 560 uomini di truppa e 25 ufficiali.

Totale: 23 battaglioni di *fanteria*; 2 squadroni di *cavalleria*; 4 batterie di *artiglieria* (2 da montagna); 5 compagnie di *artiglieria da fortezza*; 3 compagnie *treno*; 3 compagnie *Genio*; 2 compagnie di *sanità* e 2 compagnie di *sussistenza*; uomini di truppa 17,630 ufficiali 710.

In questa forza non sono compresi gli irregolari (Basci-Buzuck), forti di circa 2000 uomini.

Si assicura che il ministro della guerra provvede per l'eventuale invio in Africa di un quarto scaglione di truppa di sei battaglioni di fanteria e complementi delle altre armi.

INVENZIONI E SCOPERTE

Il cannone pneumatico Zalinski. – Di questo cannone, che deve servire a scaricare dei proiettili alla dinamite, troviamo una lunga e particolareggiata descrizione in un telegramma da New-York al *Daily News*.

Il cannone, come è stato perfezionato ed adoperato negli ultimi esperimenti, è un tubo del calibro di 8 pollici, lungo 60 piedi internamente di ferro, foderato all'esterno da un tubo di rame dello spessore di un ottavo di pollice.

Esso agisce con una pressione di 1000 libbre e, ad una elevazione di 35 gradi. Un proiettile portante 60 libbre di materia esplodente, ha raggiunto una distanza di 2 miglia e 1/4 ed altro proiettile con una carica di 100 libbre, a 32 gradi di elevazione, è arrivato ad una distanza di 3000 *yarde*. La gelatina esplodente usata dal signor Zalinski è affatto innocua in certe circostanze.

Il signor Zalinski usa l'elettricità per l'esplosione del suo proiettile.

Uno dei grandi vantaggi di questi cannoni pneumatici è la facilità e sollecitudine che presenta la loro costruzione. Si crede che mezza dozzina di essi potrebbero essere fabbricati e messi in batteria nel tempo occorrente per fondere e preparare completamente pel servizio un solo cannone pesante ordinario.

Il Re Alberto di Sassonia ha offerto alla S. S. uno stupendo esemplare della *Bibbia pauperum* figurata eseguito espressamente a *penna* dall'illustre Nieper Consigliere aulico e Direttore della R. Accademia di Belle Arti di Lipsia; e la Regina Carolina nna preziosissima acquasantiera.

Nella mezza notte del mercoldì al giovedì cessava di vivere l'Emo Card. **Antonio Pellegrini,** ritornato in Roma da 15 giorni, vittima di una pneumonite, succeduta da una estrema debolezza, ribelle ad ogni cura. Egli aveva ricevuto tutti i conforti religiosi e la benedizione speciale del S. Padre.

Il funerale avrà luogo Lunedì mattina nella Basilica di S. Marco.

Notizie Cittadine e Provinciali

Al Campo Verano - Dal dì d'Ognissanti in poi una folla immensa é devota si è recata al Campo Santo a pregare e a deporre sulle tombe fiori e corone. Il giorno seguente S. E. R. Mons. Vicegerente di Roma vi benedisse con rito solenne la statua del Redentore, stupendo lavoro dello Scultore Ansiglioni.

Asticlericalismo. - Il Professore Sbarbaro parlando nelle *Forche Caudine* dei circoli anticlericali, disse apertamente che erano il centro dell'ignoranza. Noi aggiungeremo che sono anche il centro della nequizia. - La *Capitale* ci fa sapere che l'assemblea dell'associazione democratica *Giuditta Tavani-Arquati*, per vieppiù raffermare il principio del libero pensiero, ha stabilito di erogare diversi premî in libretti della Cassa di risparmio in favore di quegli alunni e quelle alunne che, frequentando le scuole comunali di Trastevere, *hanno rifiutato l'insegnamento religioso.*

Una delle due: o cotesti signori democratici sanno che cosa sia il libero pensiero, ed allora è veramente turpe cercare con l'oro sedurre chi la pensa diversamente da loro; — o non lo sanno, ed allora invece di propugnare un principio che non conoscono, sarebbe molto meglio che occupassero il tempo nel coltivare rape e carote.

Comunque - in ambedue i casi - sempre ignoranti ed iniqui!

A piazza Vittorio Emanuelle. - Un sergente de' cacciatori d'Africa e varii volontari, trovandosi in un caffè di detta piazza, furono presi di mira da alcuni individui ch'erano nello stesso caffè. Il sergente, risentitosi alle parole insultanti snudò la daga, mentre uno degli insultatori pose mano al coltello e chiamò altri dal di fuori, che presa parte alla rissa, cominciarono a lanciar sassi contro i volontarii al grido di *Abbasso i soldati africani, abbasso la guerra abissina, morte ai dissanguatori del popolo!* Allora il sergente si fece largo col revolver. Accorsero i Carabinieri, ma non potendo resistere alla folla, ci volle una compagnia di cacciatori d'Africa, che colla baionetta in canna riuscì a disperderla, e a far arrestare quattro di quelli ch'erano stati causa del subbuglio. Vi furono quattro feriti, fra' quali un brigadiere de' carabinieri.

A Livorno. - Due militari dell'11 compagnia d'Africa, passando tranquillamente per la via reale, vennero insultati da un tal Quaglierini con sputi e con parole ingiuriose a loro e al re. I militari non potendo arrestarlo, stante l'attitudine minacciosa della folla presente al fatto, dovettero pazientare, finchè giunti al Borgo Cappuccini, chiesero manforte a sei guardie mu-

nicipali, e col loro ajuto, dopo viva resistenza, fu il Quaglierini condotto in Questura.

Scontro di treni. – Sulla linea Torino-Modena, presso la stazione di Chiomonte, si sono scontrati due treni merci. Un frenatore vi è morto, tre altri agenti riportarono gravi ferite e contusioni.

A Cagliari. – Numerosi naufragi sono avvenuti lungo la spiaggia di Tortoli in Sardegna. Ben otto bastimenti mercantili nazionali si sono perduti quasi completamente. Si sono salvati gli equipaggi; soltanto sono scomparsi in mare due marinari del brigantino *Providenza*, e il figlio del capitano della goletta *Angelina*.

Lapidomania. – A Bertinoro nel solo giorno 30 ottobre vennero inaugurate la bagattella di quattro lapidi, per cura del Municipio, a Garibaldi, Mazzini, Cavour e V. E. alla presenza del prefetto, di tre deputati e della società de' reduci. Vi fu poi l'immancabile banchetto e gl'immancabili discorsi d'opportunità.

Rivista Politica

— Mentre da Napoli ci giunge la notizia che sono partiti per Massaua quattro battaglioni cacciatori, due batterie ed uno squadrone di cavalleria, da Massaua ci si annunzia che il Segretario dell'Agenzia diplomatica inglese al Cairo, Portal, col maggiore inglese Beech e il capitano egiziano Jaheni effendi sonosi recati presso il Negus, per compiere un urgentissima missione del governo inglese. E nello stesso tempo la *Kotnische Zeitung* ci fa sapere che molti soldati ed ufficiali russi trovansi presso Ras Alula, organizzati in bande, detti dei *Cosacchi liberi*.

Che avvenimenti gravi e forse funesti vadano a svolgersi laggiù ne'deserti lidi di Oriente?

— Lo scandalo del traffico delle decorazioni non è terminato in Francia. I giornali reclamano luce piena sull'operato di Wilson, che si dice impicciato in altri imbrogli finanziarii. — Wilson, genero del presidente della Repubblica francese, Grèvy, a titolo di restituzione, ha versato 40000 franchi all' Erario, per risarcimento dei francobolli non applicati alle sue corrispondenze private da più anni. Questo fatto è considerato come una confessione di reità.

— Negli scorsi giorni l'Imperatore Guglielmo ha dovuto guardare il letto per lieve malattia, ma le ultime notizie annunziano il suo quasi totale ristabilimento in salute.

— Dicesi che uno dei punti dell' alleanza austro-tedesca sia la ricostituzione del regno di Polonia. In caso di guerra fra l'Austria e la Russia, tre armate austriache invaderebbero, dalla Gallizia, la Volinia e la Polonia. Le forze austriache, congiungendosi poi con quelle dell'esercito tedesco, occuperebbero la Lituania e la Polonia russa, la quale, ristabilita all'indipendenza, formerebbe un altro regno simile a quello del Belgio.

Il Tenente Angelo *Aprili*, del già Corpo del Genio, ha avuto la sventura di perdere la sua amatissima Consorte Sig. Paolina *Arduini*, ottima madre di famiglia la quale dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, spirava nel bacio del Signore il giorno 2. corrente munita di ogni religioso conforto. Presentiamo al nostro Socio e collega le più sincere condoglianze e raccomandiamo agli ascritti alla nostra Società di porgere una prece per la defunta.

La messa di requiem sarà celebrata nella ven. Chiesa di S. Lorenzo in Lucina la mattina di mercoldì 9 corr. alle ore 9 e mezzo.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

ANNO XVII. Domenica 13 Novembre 1887 NUM. 44.

VICTORIA QUAE VINCIT MUNDUM FIDES NOSTRA.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1. 50; An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1 50; An. L. 3 Francia, Austria, Svizzera Germania, Inghilterra, e Belgio Sem L. 4; An. 8

IL GIORNALE si pubblica ogni Domenica.

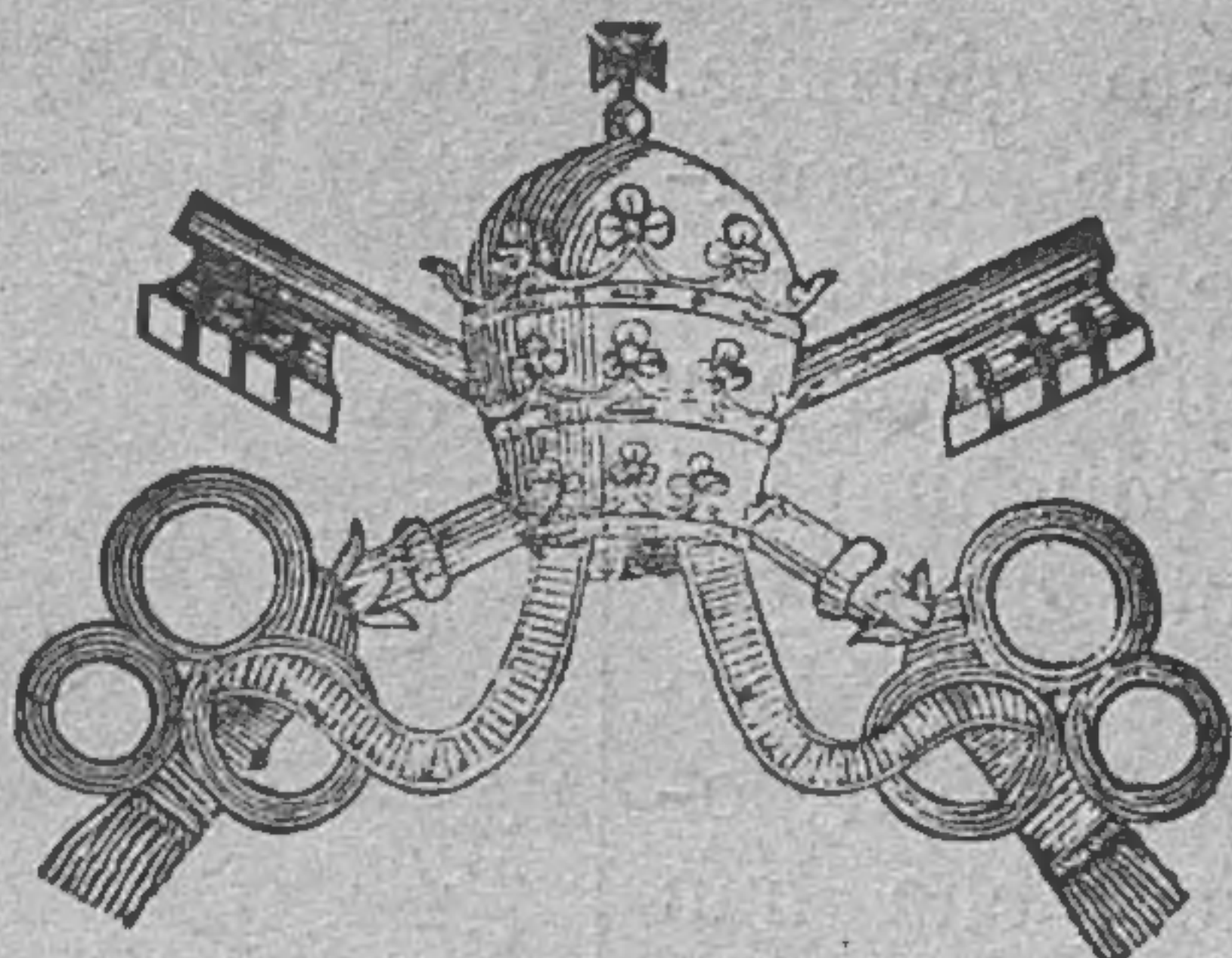
SI DEUS PRO NOBIS QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO cent. 5.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

ABBONAMENTO POSTALE

L'annua commemorazione dei Militari defunti

Venerdì 11 corr. nella ven. Chiesa del Cimiterio di S. Spirito venne celebrata la solenne messa di *Requiem* per i nostri defunti commilitoni, conforme già avevamo annunziato nell' ultimo numero del nostro giornale.

Nel sacro tempio tutto messo a gramaglie ergevasi, come di consueto, un modesto tumulo circondato da numerosi cerei, e da moltissime corone di fiori e intorno a questo si stringevano quanti, fra gli antichi combattenti in difesa del Soglio Pontificio, trovavansi presenti in Roma e non erano altrove trattenuti da imperiose ragioni. Primo fra tutti, come sempre, S. E. il Sig. Generale Barone Ermanno Kanzler Pro-Ministro delle Armi con la nobile sua Signora; poi i RR. Cappellani Militari, parecchi impiegati del già Ministero delle armi e funzionari della militare Intendenza, molti ufficiali, tanto superiori che subalterni, della disciolta milizia pontificia, non esclusine alcuni del distinto battaglione dei *Volontari di riserva;* poi ancora alquanti sotto ufficiali ed uomini di truppa, ai quali fu possibile di lasciare per una mattina le loro quotidiane occupazioni, a fine di rendere questo mesto tributo di affetto agli estinti loro fratelli. Notammo con piacere, anche in quest'anno, come parecchi degli intervenuti si fossero fatti accompagnare dalle loro Signore e dai giovani figli; insegnando così ad essi il rispetto che si deve a coloro che combatterono per la più santa delle cause, l'amore e la fede che debbon serbarsi a questa, sebbene momentaneamente oppressa, invece di inchinarsi ai fortunati oppressori. Come i primi cristiani si adunavano intorno alla tomba dei martiri per assistervi ai divini misteri, e pregare l'Onnipotente Iddio a dar pace alla travagliata sua Chiesa, così noi ci aduniamo ogni anno intorno ad un tumulo; assistiamo al Sacrificio incruento; preghiamo per i nostri estinti compagni e perchè cessi la guerra che oggi, come allora, le potenze di abbisso hanno indetta alla religione di Cristo; ma pur troppo ogni anno vediam diradate le nostre file per i vuoti che la falce inesorabile della morte vi vien facendo, e dolorose perdite abbiam lamentato anche in quello testè trascorso, come i nostri associati han potuto vedere dai brevi cenni da-

tine volta a volta in questo giornale. Dinanzi a tale deplorevole assottigliarsi delle nostre schiere noi stringiamo il contatto dei gomiti; ma è pur bello ed è buono che si educhino dei giovinetti ad amare la santa causa per la quale combattemmo, si ispiri loro la nobile ambizione di prendere il posto lasciato vuoto da quelli che han dovuto rispondere all'appello del COMANDANTE SUPREMO, quando piaccia ed Esso di far suonare l'ora delle misericordie.

Nella pietosa funzione dello scorso venerdì, l'Ostia di propiziazione era offerta dal R. P. Vincenzo Vannutelli Missionario Apostolico il quale, nei periodi più critici dell'esercito Pontificio, spontaneamente si offerse a disimpegnare le funzioni di Cappellano Militare onorario, sottostando come gli altri alle conseguenze della guerra combattuta.

Il medesimo R. P. fece poi l'assoluzione al tumulo ed al prossimo Cimiterio.

Il valentissimo maestro comm. Moriconi dirigeva la scelta musica onde il mesto rito era accompagnato, ed il distinto Maestro Cav. Molajoli diresse il concerto delle trombe.

Rinunciamo a descrivere l'impressione lasciata nell'animo di tutti gli astanti dal funebre rito; troppe volte ne abbiamo parlato. Ma in mezzo alla tristezza inseparabile da tal mesta cerimonia si trova sempre il conforto che solo può dare la cristiana religione, e noi uscimmo dal sacro tempio ripetendo in cuore le sacre parole che ci rendono certi della risurrezione.

V. D. R.

NOTIZIE DEL VATICANO

Il Santo Padre si è degnato d'ammettere in udienza il R. P. Bonaventura superiore dell'istituto dei Frati Bigi, il quale gli ha presentato due opere dell'Emo Capecelatro, cioè la vita del P. Ludovico fondatore dell'istituto, e il quarto volume delle sue opere che ha per titolo *Errori del Renan nella vita di Gesù.*

Sono stati ammessi in separate udienze gli illmi e Rmi Ms. Flek Vescovo di Metz; Mons. Naughten Vescovo di Reseau; Mons. Grimes Vescovo di Christchurch nella Nuova Zelanda; Mons. Dufal Vescovo di Delcon, il Rmo P. Generale dell'istituto di S. Croce assistente in Francia ed in America; il Rmo Preposito generale de'Dottrinarii; una Deputazione della Pia Unione di S. Giuseppe e tutti offrirono preziosi doni.

La Santità Sua ha pure ricevuto S. E. il Sig. Ambasciatore di Spagna presso la S. Sede e la Sua famiglia.

Notizie Cittadine e Provinciali

A Mentana. – Domenica scorsa i radicali si recarono a Mentana per commemorare il 20° anniversario di quella battaglia. Erano circa 400, cui se ne unì un altro centinaio a Monterotondo. V'erano le società anticlericali e i Comitati *Oberdank* e *Giordano Bruno*. Il solito prof. Pennesi parlò dei *prodi* di Garibaldi, passò poi ad insultare la spedizione d'Africa, e a ricordare i lembi d'Italia irredenta. Chiuse in fine il discorso con queste parole: *su quest'ara non si brucieranno mai incensi alla monarchia, ma all'Italia del popolo!* (Vivissimi plausi) Il deputato Maiocchi, vomitò quindi un sacco d'infamie contro il Papato, che *non si vuol più tollerare neppure spoglio del potere temporale.* E con queste ed altre contumelie ebbe termine la radicale dimostrazione.

Alla Basilica Lateranense, mercoldì 9,

I CACCIATORI A PIEDI

BOZZETTI MILITARI

(dal francese)

La storia dei Cacciatori a piedi non può al certo presentare lo stesso genere d'interesse di quella dei Zuavi che vide la luce in questo nostro periodico. Niente di fortuito nella loro formazione, niente d'imprevisto nel loro destino, niente di strano nella loro uniforme. Non troviamo in questi la singolarità di una truppa destinata ad essere reclutata tra gli Algerini, chiamata con nome arabo, vestita alla turca, che finì poi per divenire esenzialmente ed unicamente francese, e porta oggi in Oriente il costume che i Turchi hanno abbandonato, ma i nostri battaglioni di cacciatori hanno un'originalità di un'altra sorte, e la la loro riputazione è passata alla storia. Noi proveremo d'indicare quale fu l'oggetto di questa istitutuzione, quali cause la fecero nascere, quali caratteri particolari la distinguono da istituzioni analoghe che l'hanno preceduta in Francia e fuori della Francia, quali scoperte la resero possibile e ne accrebbero l'importanza, infine i risultati che ha già prodotti e quelli che si possono ancora produrre. Affrettiamoci a dire che non abbiamo nè il diritto nè la pretenzione di scrivere una lezione di scuola militare, per cui, cercheremo di evitare tutto quello che potrebbe avere un carattere puramente tecnico, non vogliamo che narrare quello che abbiamo potuto raccogliere; e per spiegare, tra le altre cose, quello che vi è di nuovo e di essenziale nell'armamento dei nostri Cacciatori, dovremo entrare in alcuni dettagli e prenderne l'origine un poco lontano,

Non rimonteremo certo all'invenzione della polvere e risparmieremo al lettore la descrizione delle macchine da guerra che furono le prime armi a fuoco portatili: è questo il nome che si dà a qualunque congegno che, portato e maneggiato dall'uomo, è destinato a lanciare dei projettili mossi dalla polvere. Diremo solamente che malgrado l'anatema di Bajardo e i sarcasmi di Ariosto, queste armi erano già molto in uso verso la metà del sedicesimo secolo e rappresentavano una parte importante sopra i campi di battaglia. È agli Spagnuoli che appartiene l'onore di averne reso l'impiego più facile, più regolare, più generale. Gli Spagnuoli sono stati per più di vent'anni i maestri dell'arte della guerra, la loro potenza aveva cominciato a declinare, ma conservavano ancora la loro superiorità militare, e dopo la battaglia di *Cerisoles* guadagnata dal Conte d'*Enghien* nel 1544 fino alla memorabile vittoria di *Rocroy,* riportata nel 1643 da un eroe della medesima razza e del medesimo nome, essi ebbero sopra di noi il vantaggio in tutte le operazioni in ordine chiuso. I loro generali erano più istruiti e formavano una scuola: solo essi facevano della strategia; la loro organizzazione era eccellente, e le celebri *tercias* dovevano servire di modello ai reggimenti. Il loro armamento era superiore, essi avevano adottato il moschetto, e fu la prima arma da fuoco che un uomo potesse maneggiare con facilità, caricare con rapidità e tirare con una certa precisione; ciascuna delle loro *tercias* aveva un proporzionato numero fisso di moschettieri.

(Continua)

LE NUOVE LEGGI MILITARI IN GRECIA

Il Parlamento ellenico ha recentemente votato una serie di leggi militari. Le principali, sulle cui particolarità torneremo ulteriormente, sono le nuove leggi sul reclutamento, sull'organizzazione e sui quadri dell'esercito.

Fra le altre, convien citare le seguenti, che apportano serie modificazioni alla costituzione dell'esercito od al funzionamento dei servizi;

Una legge sulla costituzione del quadro degli ufficiali di riserva; una legge sulle requisizioni militari, tutte e due simili presso a poco a quelle che noi abbiamo;

Una legge penale militare. i cui punti essenziali consistono nella nuova composizione dei consigli di guerra e nella modificazione della scala delle penalità pei delitti d'insubordinazione e di diserzione. I nuovi consigli di guerra non comprenderanno che cinque membri invece di sette; nessuno di essi sarà di grado inferiore a quello di capitano; i giudizi saranno resi a maggioranza assoluta di suffragi. Le penalità sono diminuite per il delitto di diserzione, aumentate pel delitto d'insubordinazione. Per quest'ultimo delitto, il minimum della pena è di tre mesi invece di sei giorni di prigione; per la diserzione, il minimum è di sei mesi invece di due anni.

Alcune leggi, di particolare interesse, fissano i limiti d'età o di numero per l'ingresso nelle scuole militari; interdicono agli ufficiali ed impiegati militari d'esercitare i loro impieghi nei rioni *(éparchies)* in cui si trova il loro domicilio, modificano il soldo di diversi corpi ed impiegati militari, dei soldati d'ordinanza, ecc. . . .

Una legge determina le condizioni d'ingresso nell'esercito, col grado di sottotenente o d'aiutante, degli Elleni che hanno fatto i loro studi nelle scuole militari all'estero.

La nuova legge sul reclutamento ha per oggetto di dare alla Grecia la possibilità di mettere in piedi tutta la popolazione suscettibile a portare le armi; ma non si può ammettere che lo Stato possa ricorrere in caso di guerra a tutta questa potenza ed aggruppare sotto le armi tutte le classi della riserva e dell'esercito territoriale. La Grecia non possiede nè il danaro, nè i quadri sufficienti per un simile sforzo d'insieme: nel caso di porre sul piede di guerra l'esercito, essa dovrà procedere a mobilitazioni parziali, in ragione delle sue risorse, delle provvigioni che avrà riunite, dell'obbiettivo da raggiungere.

Se può disporre di dieci classi di riservisti, non ne chiamerà che una parte al principio della mobilitazione.

L'esercito territoriale non potrà essere organizzato che ulteriormente, per mancanza di quadri, e la riserva dell'esercito territoriale non prenderebbe le armi che nel caso d'un'invasione ed all'ultimo estremo. Questo servizio previsto dai 41 ai 45 anni è piuttosto un obbligo morale che effettivo.

Il servizio obbligatorio, essendo la base del sistema militare e le risorse stanziate essendo lungi dal permettere l'incorporazione della totalità dei contingenti, si son dovute prevedere le disposizioni particolari per dare una istruzione rudimentale alla parte della classe

che non si può conservare durante la durata normale di *due anni*. D'altronde anche per quest'ultima parte, i rinvii anticipati ridurranno di fatto il tempo di presenza a circa *venti mesi*.

La necessità di conservare nella cavalleria, per le cure da prestarsi agli animali, gli uomini durante il periodo completo di ventiquattro mesi, ha fatto adottare, in compenso il passaggio anticipato della riserva nell'esercito territoriale.

(Continua)

L'Esercito Inglese

— È stato recentemente pubblicato il rapporto annuale dell'esercito inglese. L'esercito regolare, colle sue riserve e i suoi volontari e con tutte le forze ausiliarie (ad eccezione dell'esercito indigeno delle Indie) forma un totale di 621,000 uomini, che si suddividono nel modo seguente: Esercito regolare 210,000 uomini; riserva prima composta di uomini che hanno già servito e che, in caso di guerra, si amalgamerebbero coll'esercito regolare, 47,000 uomini; riserva di milizia (prima classe) 30,000 uomini; riserva (seconda classe) 5500 uomini; milizia 90,000 uomini: *Yeomanry* (volontari a cavallo) 11,500 uomini; volontari a piedi 227,000. Al 1 gennaio scorso, le guarnigioni d'Inghilterra immobilizzavano 120,000 uomini; le Indie (truppe inglesi) 71,000; l'Egitto 9000 uomini; le altre colonie 25,000 uomini. Dei 120,000 uomini stazionati nel Regno Unito, più di 25,000 sono distaccati in Irlanda e 4000 in Scozia.

Inoltre sarà organizzato un corpo di velocipidisti, dal colonnello Saville, del ministero della guerra, e sarà composto di un ufficiale, due sotto-ufficiali, venticinque velocipedisti e un trombettiere. Tutti gli uomini dovranno adempiere a certe condizioni dal punto di vista della statura e della salute; e non solo essere periti nel maneggio e nella condotta dei velocipedi, ma altresì poter fare rapidamente un rilevamento di terreno e saper redigere un rapporto. — Una statistica testè pubblicata mostra che il numero dei disertori nell'esercito è stato l'anno scorso molto elevato, avendo raggiunto la cifra di 5402.

L'Esercito del Marocco

L'esercito regolare sul piede di pace è di 25 mila uomini, di cui 7 mila fantaccini, 17 mila cavalieri e circa mille artiglieri. In tempo di guerra tale forza viene portata a circa 100 mila uomini.

Ufficiali stranieri hanno organizzato il servizio militare e addestrano ora le truppe; ma, sempre considerati come stranieri, non esercitano alcuna influenza presso il sultano.

Il grado più elevato nell'esercito marocchino è quello di Kaïd-Agha, che corrisponde al titolo di capo battaglione. Nessuno è elevato al grado di generale, sembrando che tale autorità potesse menomare quella dell'imperatore

L'artiglieria da campagna e una parte della fanteria sono istruite da una missione militare francese che risiede nel Marocco fin dal 1877; il resto della fanteria è diretta da un ex-ufficiale dell'esercito britannico.

I cannoni e tutti gli attrezzi di manovra vengono acquistati in Europa. Il forte di Tangeri è armato di grossi cannoni pesanti, le cui batterie furono costruite sotto la direzione di ingegneri di Gibilterra.

Onde accrescere di forza l'esercito ed allo scopo anche di liberarsi degli attuali istruttori stranieri, il sultano ha recentemente mandato a Montpellier e a Spandau un certo numero di giovani marocchini, perchè apprendano l'istruzione militare europea, per poi impartirla ai loro connazionali.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA – Il 5° reggimento fanteria, cui fu testè destinato il Principe di Napoli, il quale il giorno 11 corrente ha compiuto l'anno 18° di età, è tra i più antichi ed i più gloriosi dell'esercito.

Creato nel 1690, fu successivamente chiamato reggimento *fucilieri*, reggimento *Aosta fanteria* (1774), battaglione *Aosta* (1800), reggimento *Aosta* (1814) e finalmente, 5 *regg. fonteria* nel 1871.

Durante la dominazione francese fu fuso (1802) nel 111 regg. fanteria francese.

— Combattè le guerre del 1690-96 contro la Francia, del 1701-1703 contro l'Austria, del 1703-11 contro la Francia, del 1733-35 contro l'Austria, del 1742-48 contro Francia e Spagna, del 1792-96 contro Francia e la breve campagna del 1815.

Ritornati i re di Savoia sull'avito trono, il 5° reggimento fu presente a tutte le campagne dal 1848 al 1866 inclusivo e si distinse specialmente a Goito (8 aprile 1848), a Mantova, S. Lucia e Goito (30 maggio 1848), a Somma Campagna, Staffala e Custoza (1848), a Mortara e Novara (marzo 1849), a Confienza, a Magenta, a S. Martino e Peschiera (1859) a Custoza nel 1866.

Un suo battaglione partecipò alla spedizione di Crimea.

La bandiera del reggimento è fregiata di medaglia dargento (Novara 1849), e di medaglia d'oro al valor militare (S. Martino 1859) per la eroica sua condotta in quei due combattimenti, gloriosi entrambi, sebbene non egualmente fortunati, per le armi sabaude.

Al 5° reggimento fanteria appartenne già, e vi percorse i primi gradi della sua carriera militare, S A. R. il duca Amedeo.

GERMANIA – Forni da campagna. – Durante le ultime manovre il servizio del pane fu fatto da legioni speciali di panettieri militari.

Ogni sezione serviva 5 forni, che, durante 24 ore di lavoro non interrotto, diedero 4000 pani del peso d'un chilogramma e mezzo ciascuno, provvidero cioè il pane sufficiente per 8000 uomini.

RUSSIA – Esperimenti interessanti. – L'*Army and Navy Gazette* rende conto di alcuni esperimenti fatti di recente dall'esercito russo sul fiume Nera, allo scopo di provare la possibilità di trasportare truppe attraverso i fiumi, con zattere assai leggiere sostenute da sacchi di cuoio gonfiati. Gli esperimenti furono fatti con uno squadrone di uomini scelti dalla prima e dalla seconda divisione di cavalleria della guardia, sotto il comando del capitano e con un cannone della quinta batteria. Essi ebbero un pieno successo e mostrarono la completa praticabilità del sistema.

fu solennizzata la dedicazione della Chiesa *Caput Urbis et Orbis.* L'Emo Arciprete e tutto il Rmo Capitolo hanno assistito alle funzioni, che sono state accompagnate da scelta musica diretta dall'esimio maestro cav. Capocci.

Il Re Umberto, la regina ed il figlio sono tornati in Roma Giovedì – Alla stazione li attendevano le autorità. Dalla stazione al Quirinale poca gente e grande apparato di forza.

Furto di libri. – Venne denunciato alla autorità giudiziaria un furto continuato di libri dalla biblioteca V. E. Si sta istruendo il relativo processo, nel quale è involuto un impiegato della biblioteca stessa.

Il Senatore Giannuzzi-Savelli, già Ministro Guarda- sigilli, ed ora primo presidente della Corte d'appello di Roma, è morto giovedì mattina, in seguito ad improvisa e violenta malattia.

Alle 2 pom. di Venerdì ebbe luogo il trasporto della salma in forma privata secondo l'espressa sua volontà. Un carro di seconda classe preceduto dai religiosi francescani l'ha accompagnata alla Chiesa di S. Giacomo dove ha avuto luogo l'assoluzione di rito e di là al Campo Varano.

Il Ministro Zanardelli, molti Senatori e quasi tutta la Magistratura seguivano il feretro.

Orribile delitto. – A Cittaducale un certo Faraglia, con una spranga di ferro, ammazzò il padre e la matrigna, poi diede fuoco alla propria abitazione e alle case contigue. Il fuoco fu subito spento. L'assassino è latitante armato di fucile.

A Livorno. – Un vapore Norvegiano s'è incontrato con un grosso *pesce sfera.* Datagli la caccia, uno dei marinai gli passò il cuore con un colpo di fiocina. Il pesce è lungo metri 4,25, ha 80 centim. di circonferenza, la sua coda trasversale misura da punta a punta oltre un metro, pesa 1500 Kilog. Si fanno pratiche per collocarlo nel museo di Pisa.

Rivista Politica

La Camera sta per aprirsi, ed intanto si fanno mille congetture sulla attitudine che prenderanno i varii partiti parlamentari. A quanto pare, il governo non si troverebbe sopra un letto di rose.

Vi saranno interpellanze sulla politica ecclesiastica, specialmente in riguardo al prossimo Giubileo Pontificio?

Pare di sì, ed il ministero si è impensierito, ed assicurasi che adoperi ogni mezzo diretto od indiretto per tentare di sfuggire ad un'interpellanza che lo porrebbe in serio imbarazzo.

Sembra anche che verrà fatto cenno delle *cristiane* espressioni del trigamo Crispi all'indirizzo del Vaticano nel celebre discorso di Torino.

A questa notizia aggiunge forza maggiore la ufficiosa *Politische Corrispondenz* di Vienna che pubblica un'interessantissima lettera da Roma ove si riflette la penosa impressione che i circoli diplomatici hanno risentito dal passo del discorso *cristiano* del Crispi riguardante la questione romana . . . . *morta e seppellita!* Fa stupore il vedere il presidente del Consiglio fare un attacco gratuito e indegno di confutazione, contro gli atti del Papa, chiamandoli anticristiani, in una riunione cui assisteva in ispirito l'Europa intera. Il corrispondente giudica non meno sorprendente l'asserzione

che la Chiesa goda libertà compiuta in Italia in presenza dei fatti quotidiani che dimostrano il contrario.

— I giornali liberaleschi – ebraici – sono furibondi. I vescovi piemontesi prima, poi quei del Napolitano e dell'Umbria, e finalmente quelli del Veneto, hanno inviato al Santo Padre un'indirizzo, facendo piena adesione alla lettera dalla Santità Sua scritta nel passato Giugno all'Emo Rampolla, Segretario di Stato.

Figuratevi! i Vescovi dell'Umbria hanno avuto la impudenza di fare al Sommo Pontefice l'omaggio di sudditanza perfetta!

Il ghetto liberalesco si è agitato come se lo avesse punto l'assillo. Atto di sudditanza al Papa! Ma non si vuole ancora capire che l'Italia è una nazione grande, una, e che quindi il Sommo Pontefice . . . è un suddito anch'esso?

Calma, giudei gentilissimi. Noi non neghiamo la grandezza della patria; ma riconosciamo anche il *diritto* che certi *fatti* non potranno mai estinguere. D'altra parte, anche per virtù della famosa legge delle guarentigie, il Papa non ha forse diritti di sovrano? A che maravigliare adunque se i Vescovi fanno atto di sudditanza al S.Padre?

— Il Ministero non dissimula le sue inquietudini per la missione inglese recatasi di questi giorni presso il Re Giovanni d'Abissinia, a motivo del segreto ch'essa ha serbato collo stesso generale Saletta circa i propri intenti. Quand'anche si trattasse di una mediazione per impedire un conflitto funesto, il Governo temerebbe non meno l'ingerenza dell'Inghilterra, visto che questa Potenza, nel suo procedere e nel linguaggio dei suoi ufficiali, nonchè degli organi di opposizione, manifesta riguardi eccessivi per gl'interessi dell'Abissinia. Appare quindi evidente che, malgrado l'ostentata sicurezza, l'Inghilterra comincia a dare qualche ombra ai nostri *cristiani* padroni.

— Prosperità italiana! — Da informazioni pervenute al Ministero dell'Interno, circa SETTANTAMILA contadini emigreranno nei mesi di Novembre e di Decembre per l'America. La maggior parte s'imbarcheranno a Genova, dove una trentina di vapori li trasporterà nel Plata, al Brasile, e sulle coste del Pacifico.

Le notizie sullo stato di salute del principe imperiale di Germania che trovasi a S. Remo sono gravissime. I medici sono unanimi nel riconoscere il carattere cancrenoso della escrescenza alla gola. Se dovesse aver luogo l'operazione, sarà fatta a Berlino dove S. A. farebbe ritorno.

Il consulto definitivo dei medici espressamente recati a S. Remo sarà probabilmente rinviato fino alla decrescenza ulteriore della gonfiezza, la quale durerà ancora alcuni giorni.

L'Imperatore di Russia il giorno 17 cor. si recherà a Berlino a visitare l'Imperatore di Germania. Il granduca Alessio oggi sabato, doveva giungere a Berlino ed ivi attenderà lo Czar suo fratello.

— Un Telegramma da Parigi annuncia che il Tribunale correzionale ha ordinato di mettere in libertà provvisoria il generale *Caffarel*, *Laurentz* e la *Limouzin*.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

ANNO XVII. Domenica 20 Novembre 1887 NUM. 45.

VICTORIA QUAE VINCIT MUNDUM FIDES NOSTRA.

PREZZO D'ABBONAMENTO

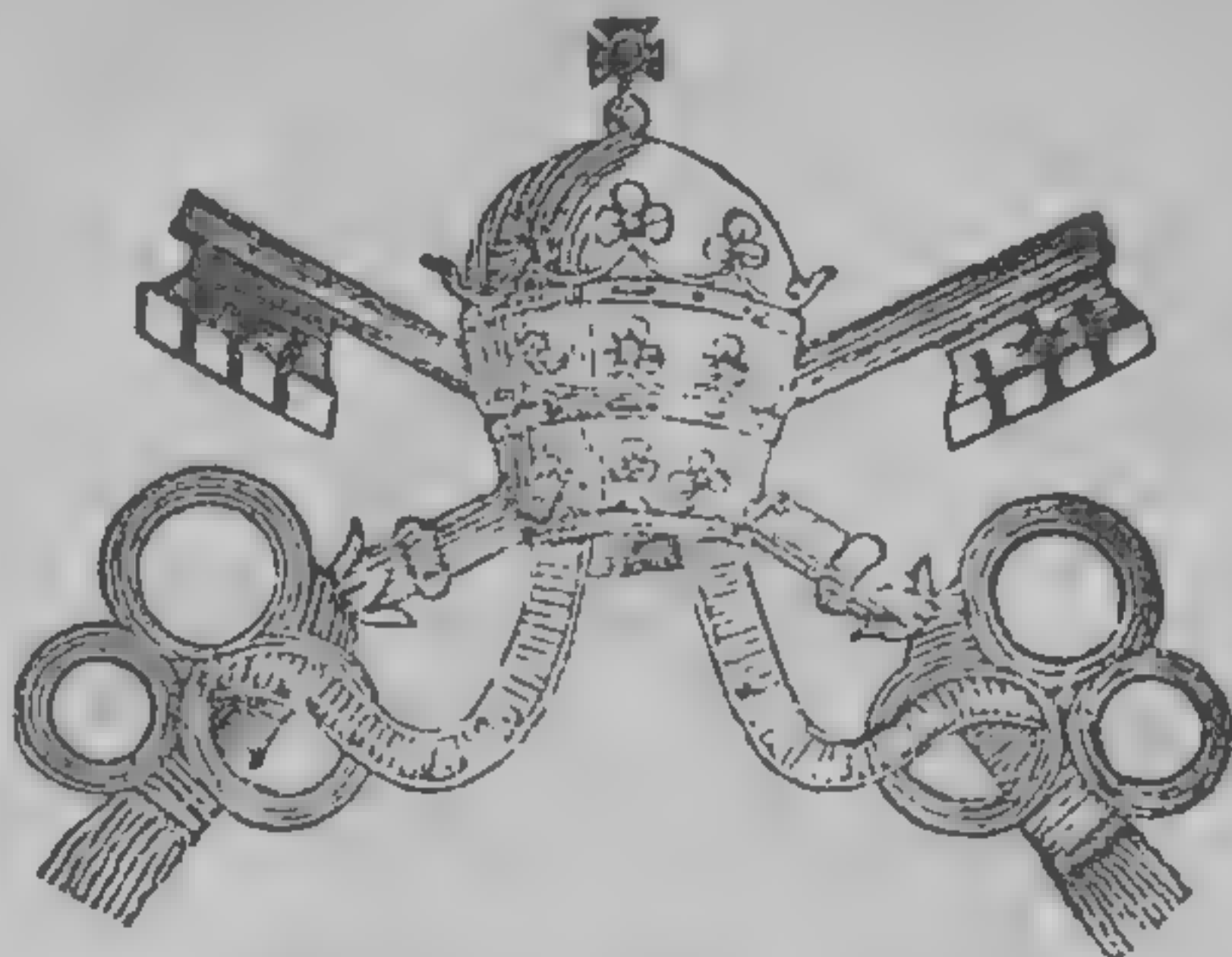
Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1. 50; An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1 50; An. L. 3 Francia, Austria, Svizzera Germania, Inghilterra, e Belgio Sem L. 4; An. 8

IL GIORNALE si pubblica ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS QUIS CONTRA NOS ?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO cent. 5.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

La petizione dei Cattolici al Parlamento

Pochi dei nostri lettori ignoreranno come in ogni parte d'Italia si vada ricoprendo di firme una petizione da presentarsi al Parlamento, nella quale, con sensi di cattolici e d'italiani veramente amanti della religione e della patria, si chiede che venga posto fine alla funesta lotta che da tempo si combatte contro la Chiesa e l'Augusto suo Capo.

Il Parlamento essendosi riaperto nella mattina dello scorso mercoledì, esortiamo caldamente tutti i nostri lettori, non solo a firmarla, ma a farsi collettori di altre firme in tutta la cerchia delle loro aderenze.

Non si tratta più di discutere la opportunità di quest'atto, o la probabile accoglienza che potrà avere nel Parlamento; si tratta di mostrare che, nel concetto di ogni italiano onesto, il bene della patria è inseparabile dalla libertà ed indipendenza del Sommo Pontefice.

Lo Statuto fondamentale del regno guarentisce a tutti i cittadini *il diritto di petizione*: chi dunque cerca impedir la raccolta delle firme, insinuando negli animi dei firmatarii stolte paure, MENTISCE!

Quanto alla convenienza per i cattolici di rivolgere una petizione al parlamento italiano, i nostri lettori ci conoscono troppo per esser certi che non consiglieremmo loro un atto men che corretto; la stessa riserva nella quale ci tenemmo finora, e la franchezza con che oggi gl' invitiamo a caldeggiare quest'opera eminentemente cattolica ed italiana, devono toglier loro ogni ombra di dubio. Avanti, dunque, senza esitazione e senza ritardo, perchè questa manifestazione riesca solenne quanto è possibile.

SCANDALI!

Parlare dettagliatamente degli scandali di Francia sarebbe superfluo. Non c'è un giornale in Europa, il quale non ne abbia tenuto proposito con una sequela di commenti, come una coda d'una cometa.

Si tratta di mercimoni vergognosi, turpi, decorazioni, forniture vendute, gradi mercanteggiati ecc. E in tutti questi affari, tra i nomi di donne intriganti, faccendiere, che s'insinuano nella redazione de' giornali come negli ufficî de'Ministri, vi sono i nomi di Generali, di uomini investiti d'un grado, d'una dignità superiore. Insomma è cosa che muo-

ve la nausea, che urta il senso morale, che denota una grande irrefrenabile demoralizzazione, sulla quale val meglio tacere.

Io voglio parlare di qualche altro scandalo, di cui pochi giornali raccontano le vicende.

A Vienna v' è la principessa Pignattelli; essa canta nelle birrerie dei sobborghi, vende fiori nei caffè, raccoglie l'obolo col piattino destando intorno al suo nome la malsana curiosità della folla. Guadagna di molto, e spende assai menando vita allegra.

Ma ad ecclissare la sua fortuna e sfruttare l'avidità del pubblico, nell'amore dello scandalo, è arrivata un'altra figura del *demimonde* europeo. Si fa chiamare principessa Dolghoruki, un nome pieno di memorie. È una bella donna, uno di quei tipi terribili per la forza ammaliatrice che possiedono negli occhi, nel sorriso, nelle movenze.

La principessa Dolghoruki è violinista. Non è un genio, ma trae dal suo strumento note passionate e fremiti che ricercano le vene, a meno che non si attribuisca al violino ciò che é potenza dello sguardo... e del resto. A ogni modo, le qualità associate, diventano una forza formidabile. Nel maneggiare l'archetto, ella ha delle pose, de'dondolamenti, delle flessuosità che esercitano un fascino, al quale neppure i più avvezzi a queste pose teatrali saprebbero resistere.

Ha essa inventato il *cancan* del violino; *cancaneggia* suonando, *cancaneggia* furiosamente, mettendo nell'arcata delle convulsioni, degli sfinimenti, dei languori intraducibili, al punto da sconvolgere l'immaginazione degli uditori.

Suona all'Orpheum, una specie di trattoria o di caffè *chantant*, facendo guadagnare molto denaro al suo impresario e guadagnandone altrettanto ella stessa con gli altri mezzi di cui dispone.

Chi è costei? È una spagnola, una zingara... Nelle sue vene non scorre sangue principesco. Girando col padre, capo d'una compagnia di suonatori girovaghi, capitò a Pietroburgo. Quivi, per dirlo in una frase giornalistica, addoventò un avvenimento. Quelle vibrazioni di tutte le sue fibre, accompagnanti il suono del suo strumento, eccitano la folla. Dalla folla esce un principe, un Dolghoruki, cugino della moglie morganatica di Alessandro II, se ne innamora, la vuol sua.

Questo principe di 19 anni, preso dalla febbre dei sensi, abbatte tutti gli ostacoli, paralizza tutte le difficoltà. In meno di due mesi, la zingara è divenuta, *virtuosa di camera*, dello Czar e principessa Dolghoruki. Vale a dire, è entrata in una delle più antiche e nobili famiglie della Russia, nella quale scorre sangue d'imperadori.

Ottenuto tutto ciò, la vita tranquilla, ordinata, l'amore del marito, il rispetto di quanti la circondano le viene a noja. Ella scappa, dopo venti mesi di matrimonio con un figlioletto e chi s'è visto s'è visto. Il marito la fa ricercare non per riaver lei, ma il figliuolo. Riesce a fargliela togliere a Parigi, mentre passeggiava al bosco di Boulogne.

Sono passati ora da quel tempo dodici anni: il figlio ne ha tredici, la madre appena 28. Egli non la conosce, ella non ha più chiesto di lui.

Tutta la vita di lei è un contesto di avventure, di vergogne, di dolori dissimulati. Ora non le rimane che questo nome illustre del Dolghoruki da sfruttare; è il nome che porta suo figlio, ma ciò non la trattiene. Purchè le frutti del danaro, pochi spruzzi di fango non renderanno più pesante quel nome, su cui del fango ne ha accumulato già tanto.

La *principessa* violinista, caduta, per un istante, nella più squallida miseria, sospettata di ricatto, incarcerata per otto giorni, è diventata ancora un nome sfruttabile.

Ella dunque è stata scritturata per l'Orpheum, ove si produrrà, pare, insieme alla *principessa* Pignattelli.

Oh... miserie umane!

B.

I CACCIATORI A PIEDI

BOZZETTI MILITARI

(dal francese)

(*Continuazione, vedi pag.* 169.)

I buoni risultati che gli Spagnuoli traevano dall'organizzazione e dall'armamento perfezionato della loro fanteria non isfuggì ai capitani francesi. Uno di essi fra gli altri, il Duca Francesco *de Guise*, cercò di trarne profitto; è a lui che dobbiamo, il primo abbozzo dell'organizzazione reggimentale modellata sopra quella delle *tercias*, e in più di uno scontro cogli ugonotti, i numerosi archibugieri perfettamente esercitati che contavano le nostre vecchie bande di Piccardia e di Piemont assicurarono il vantaggio alle armi cattoliche. Nel partito contrario, un giovane generale che doveva diventare un gran re, dotato di quell'istinto creatore, di quel genio che può applicarsi al governo come alla guerra e che quando è temperato dal buon senso può dare ai popoli la gloria e la felicità, Enrico IV, aveva messo una cura tutta particolare ad aumentare il numero e la qualità dei suoi archibugieri, e spesso ne seppe fare un impiego tanto nuovo quanto felice. Alla battaglia di Coutras egli li ripartì per gruppi di venticinque nel mezzo dei suoi squadroni di cavalleria; quando la gendarmeria reale si avanzò per caricarli, ella ricevè all'improviso una scarica mortale da questi archibugieri e lo sgomento che ne provò diede la vittoria ai protestanti. Enrico IV spinse forse troppo lontano la sua passione per le armi da fuoco; ne moltiplicò il numero e ne esagerò l'impiego nella cavalleria a tal punto che la natura di questa truppa ne fu alterata. La cavalleria dimenticò che la sua forza risiede nella punta delle sciabole, nello slancio degli uomini e nella velocità dei cavalli.

La maggior parte dei grandi capitani segnalarono così il loro passaggio con un progresso nell'armamento della fanteria. Uno dei più formidabili uomini della potenza spagnuola, Maurizio de Nassau, ingegnere e tattico abilissimo, dispose per il primo la fanteria in maniera da combinare l'uso simultaneo del moschetto e della picca; prima di lui l'arma da fuoco non serviva che ai tiragliatori, egli cominciò a impiegarli in linea. Questa riforma tuttavia che non fu che abbozzata dal generale olandese, era riservata a Gustavo-Adolfo di compirla. Mentre egli eseguiva una serie di operazioni militari tali che il mondo non aveva mai veduto dopo Cesare, creò un'artiglieria mobile e diede al fuoco della sua fanteria una efficacia che non si era avuta prima di lui. Alle pesanti macchine da guerra che erano portate sopra i campi di battaglia dai buoi e vi restavano immobili, paralizzate dal minimo movimento delle armate, egli sostituì cannoni leggeri attaccati a cavalli, che seguivano nelle loro manovre i fanti e i cavalieri. Egli aveva trovato la fanteria formata in spessi battaglioni: la dispose sopra lunghe linee, dove i ranghi dei moschettieri erano sostenuti da più ranghi di picchieri e che coprendo di piombo una vasta zona di terreno presentavano al nemico una fronte coperta di ferro. Accurato anche nei dettagli, rimpiazzò colle cartucce e la giberna l'ingombro incomodo del quale

il soldato si serviva per caricare la sua arme. Gustavo-Adolfo è il fondatore della scienza moderna delle battaglie. Per la strategia, per le grandi combinazioni della guerra egli fu l'emulo degli antichi maestri; mentre questa *parte divina* dell'arte militare è inaccessibile a tanti spiriti e la storia può contare quelli che hanno saputo comprenderla e sopratutto applicarla, i suoi principi e le sue regole rimasero nullameno le medesime in tutte le età; ma l'introduzione delle armi da fuoco esigeva una tattica intieramente nuova e fu l'eroe svedese che l'inventò.

La verità tarda qualche volta a farsi conoscere. L'esempio così evidente dato da Gustavo-Adolfo non fu per lunghi anni che imperfettamente seguito. I nostri illustri generali del 17° secolo modificarono poco l'antica formazione della fanteria; tuttavia sotto il regno del gran re fu consumata la rivoluzione cominciata da Maurizio di Nassau e così felicemente seguita dall'armata svedese. Questo risultato è dovuto a Vauban. Nessuno studio, nessuna questione era straniera a questo spirito eminente; tutte le volte che fu consultato sopra un affare di politica o di guerra il suo avviso fu sempre illuminato e giusto.

Tra le numerose memorie scritte di sua mano, depositate negli archivi della guerra, e in quello delle nostre piazze forti, ve ne sono poche che non contengano qualche tratto di genio, e le stesse sue utopie sono segnate dal suggello della sua intelligenza superiore, e del suo eccellente cuore; fu Vauban che decise Luigi XVI a rimpiazzare il moschetto e la picca con una sola arma cioè fucile a bajonetta. Il reggimento dei fucilieri del re, dopo la reale-artiglieria, fu il primo corpo che ne fu munito nel 1670; e nel 1703 l'esercito francese rinunziò definitivamente alla picca. Malgrado qualche insuccesso provato dalla fanteria così armata, malgrado i richiami di Puysegur e di alcuni altri, il fucile fu bentosto adottato in tutta l'Europa; i successi del gran Federico diedero a questa trasformazione decisiva l'ultima approvazione. Federico aveva ripreso e perfezionato le idee di Gustavo-Adolfo; egli stabilì per la formazione e le manovre delle truppe a piedi delle regole che sono ancora in vigore al giorno d'oggi e nessuno ha contestato che la forza della fanteria sia nel fuoco e nelle gambe.

(*Continua*)

LE NUOVE LEGGI MILITARI IN GRECIA

(*Continuazione vedi pag.* 171.)

Questa misura è senza inconvenienti; la Grecia non potendo mobilizzare che pochissima cavalleria, i riservisti di quest'arma saranno sempre in eccedenza.

L'arruolamento condizionale limitato a certe categorie di giovani istruiti, è stato conservato, affine di preparare il quadro inferiore degli ufficiali di riserva; non è stato più ammesso per la sola arma della fanteria, come nella vecchia legge, ma generalizzato alla cavalleria ed all'artiglieria.

Una parte degli uomini distaccati alla fanteria, dopo il primo anno di istruzione, saranno presi per il servizio della gendarmeria, che esige un personale relativamente numeroso. In seguito

a questa misura si può sperare che i contingenti lasciati nei corpi, non saranno più diminuiti, come lo sono adesso, per fornire uomini alla polizia delle città e delle campagne, e che l'istruzione potrà esser data e continuata più regolarmente.

La legge d'organizzazione dell'esercito del 1887 completa quella del 1885 che aveva già aggruppato i battaglioni indipendenti della fanteria, del genio, dell'artiglieria, e creato i reggimenti.

Presso il ministero della guerra essa istituisce un servizio di stato maggiore generale, ispezioni e comitati per l'artiglieria e pel genio, una scuola reggimentale pel genio, una sezione topografica, una compagnia di telegrafisti.

Il numero delle direzioni del genio si trova ridotto da sette a quattro.

Una scuola di tiro per gli ufficiali e sotto-ufficiali, una scuola di cavalleria con scuola di mascalcia annessa, sono in preparazione.

Il servizio di reclutamento è stato costituito più completamente in vista del lavoro di preparaztone della mobilitazione.

La gendarmeria è riorganizzata su nuove basi.

In ciò che concerne i quadri, in una maniera generale, la nuova legge mantiene in permanenza quelli che sono necessari per tutte le unità previste; ma queste non saranno tutte costituite in tempo di pace, affine di lasciare a quelle che esisteranno un numero di uomini più grande per l'istruzione e pel servizio. Così in ognuno dei reggimenti di fanteria, 2 battaglioni solamente riceveranno la totalità dei contingenti; il 3° battaglione sarà considerato come disponibile e gli umciali e sotto ufficiali entranti nella sua composizione normale saranno ripartiti fra i due altri battaglioni.

Degli 8 battaglioni d'*euzones* (cacciatori, 2 potranno egualmente non avere che i loro quadri, che saranno ripartiti fra i 6 altri battaglioni.

Revue militaire de l'étranger

ESPERIMENTI
sulla preparazione degli alimenti nei corpi d'esercito russi.

Troviamo nell'*Invalido russo* il resoconto di una conferenza tenuta a Pietroburgo nel mese d'aprile scorso, dal Dr Kariéïer, sulla preparazione degli alimenti e dei diversi apparecchi che possono essere impiegati in tempo di pace nelle cucine dei corpi d'esercito. Riassumiamo qui le considerazioni molto pratiche che sono state esposte dal Dr Kariéïer, tanto più che l'importante quistione della cottura metodica degli alimenti, è stata forse fino ad ora poco studiata tanto in Francia quanto all'estero.

D'altronde, come l'*Invalido russo*, ci limiteremo ad indicare i principî senza descrivere tutti i dettagli degli apparecchi, senza neppur darne i disegni.

La conferenza del medico russo, comprende tre parti: 1° condizioni nelle quali gli alimenti debbono essere preparati perchè la loro assimilazione sia il più che si può completa e pronta; 2° indicazione degli apparecchi di cottura fissi e portatili che hanno figurato all'esposizione di Lipsia nel gennaio 1887, ed anche degli apparecchi destinati ai corpi di truppa che sono stati proposti al ministero della guerra russo, dai signori Doks-Yarichev e Malkiet; 3° indicazione di quelli fra questi apparecchi

che meglio realizzano l'oggetto che viene proposto.

Spiega dapprima come il modo di preparazione degli alimenti li renda più o meno assimilabili. S'appoggia sopra numerose costatazioni fatte da lui come specialista delle malattie del canale digestivo, ed afferma che alcuni organismi possono essere gravemente influenzati da una cucina difettosa. In particolare, se gli alimenti sono stati cotti a temperatura troppo alta, divèngono molto più difficili a digerirsi da uno stomaco indebolito.

Bisogna dunque evitare, in primo luogo queste temperature esagerate, alle quali si è ricorso nella maggior parte delle cucine. Un uovo alla *coque*, per esempio, può esser cotto appunto nell'acqua a 65° in una mezz'ora; è allora cotto uniformemente bene. La carne può essere condotta a punto senza che venga sottoposta ad una temperatura superiore ad 80° ed allora si ottiene succulente e tenera, senza disgregazione di fibre, mentre che al disopra di 100° il tessuto muscolare si contrae e si dissecca. Per cuocere il pesce bastano 70°. (*Continua*)

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA – Il corpo di spedizione in Africa. – Un recente ordine del giorno del T. generale Di San Marzano ha costituito il corpo di Africa in quattro brigate, rispettivamente agli ordini dei M. generali Genè, Cagni, Baldissera e Lanza.

La *Brigata Genè* (6 battaglioni di fanteria ed 1 batteria di artiglieria da montagna) è forte di 154 ufficiali, 3627 uomini di truppa, 276 quadrupedi (non compresi i cavalli degli ufficiali) e 6 pezzi da cent. 7 di montagna.

La *Brigata Cagni* (6 battaglioni di fanteria ed 1 batteria di artiglieria da montagna) ha eguale forza.

La *Brigata Baldissera* (4 battaglioni bersaglieri ed alpini ed 1 batteria di artiglieria da montagna) è forte di 104 ufficiali, 2678 uomini di truppa, 214 quadrupedi e 6 pezzi da cent. 7 da montagna

La *Brigata Lanza* (6 battaglioni di fanteria ed 1 batteria di artiglieria da campagna) è forte di 153 ufficiali, 3531 uomini di truppa, 274 quadrupedi e 6 pezzi da cent. 7 da campagna.

Totale: 22 battaglioni con batterie di artiglieria: ufficiali 565; uomini di truppa 13480; quadrupedi 1040; pezzi 24.

Sono poi a disposizione del comando generale le seguenti altre truppe:

a) *truppe combattenti*: 1) 2 squadroni di cavalleria: ufficiali 12; uomini di truppa 300; cavalli 266.

2) 1 brigata d'artiglieria da campagna (2 batterie da cent. 7); ufficiali 12; uomini di truppa 258; quadrupedi 184; pezzi da 7 cent. 12.

3) il corpo degli irregolari (56 *buluk*); ufficiali 50 (indigeni, meno pochi comandanti superiori); uomini di truppa 1370; quadrupedi 50.

b) *Truppe accessorie*: 1) 1 brigata d'artiglieria da fortezza (4 compagnie); ufficiali 24; uomini di truppa 572.

2) 2 brigate di genio (5 compagnie); ufficiali 34; uomini di truppa 925; quadrupedi 40.

3) Truppe di sanità (2 compagnie), di sussistenza (2 compagnie), del treno (3 compagnie); ufficiali 49; uomini di truppa 830.

In totale: ufficiali 476; uomini di truppa 18,785; quadrupedi 1572 (esclusi i cavalli degli ufficiali ed i quadrupedi del treno); pezzi da campagna e da montagna 36.

Nuovi battelli-torpedinieri. – La *Elbinger Zeitung* riferisce che il governo italiano ha ordinato ai cantieri Schichau di Elbing la costruzione di altri 10 battelli-torpedinieri.

———

NOTIZIE DEL VATICANO

Martedì mattina, alla presenza del Santo Padre, s'è tenuta la Congregazione de' SS. Riti, sopra il *Tuto* per la canonizzazione nelle cause dei sette Beati fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, del B. Pietro Claver, del B. Giovanni Berchmans, del B. Alfonso Rodriguez, e per la beatificazione del ven. Giov. Batt. de la Salle.

Nel corso della passata settimana Sua Santità ha ricevuto in particolari udienze gli Illmi e Rmi Monsignori, i Vescovi di Nantes, di Piacenza di Coutances, di Eritrea, di Catania, il Vicario apostolico dell'Africa centrale il Prefetto apostolico delle missioni dei Conventuali in Costantinopoli il Direttore della Congregazione del prezioso Sangue, la Deputazione del Comitato formatosi a Caserta pel Giubileo di Sua Santità, una rappresentanza del Collegio Pio-Latino Americano, e varie altre deputazioni ecclesiastiche, laiche e distinti personaggi, quali tutti hanno umiliato al Santo Padre svariati cospicui doni, e l'obolo raccolto per il Suo giubileo Sacerdotale.

— S. M. lo Schah di Persia ha inviato al Santo Padre, per la prossima fausta ricorrenza suddetta, una sua lettera di felicitazioni nella quale esprime pure il suo compiacimento per le buone relazioni che corrono fra la S. Sede e il suo impero, ed esterna ossequio ed ammirazione verso la Persona del Sommo Pontefice e la sua sapiente saviezza.

S. A. I. la Principessa Reggente l'Impero del Brasile ha conferito all'Emo Sig. Cardinale *Rampolla* la Gran Croce dell'Ordine dela Rosa; a S. E. Rma Monsignor *Macchi* maggiordomo di S. S. la gran croce dell'Ordine di Cristo, e, a Monsignor *Della Volpe*, Maestro di Camera, la commenda dello stesso Ordine.

Notizie Cittadine e Provinciali

Ospitalitá liberale. – Domenica a sera arrivò un altro pellegrinaggio francese. Giunto presso il palazzo Massimo s'incontrò in un gruppo di radicali che in mezzo ai fischi gridava *abbasso Leone XIII, morte ai clericali.* Quando la forza publica intimò il silenzio, si gridò invece *abbasso la Monarchia, viva la repubblica* ecc. Allora *soltanto* le guardie si scagliarono in mezzo alla comitiva e ne arrestarono nove.

Inaugurazione della seconda sessione della XVI legislatura. – Ebbe luogo mercoldì mattina. Prima la regina Margherita insieme al Principe di Napoli, e dopo venti minuti arrivò il Re Umberto accompagnato dai principi Amedeo e Tommaso. Il discorso della Corona nulla ha detto della politica ecclesiastica, e nulla dei trattati di commercio: della politica estera ha detto solo il puro necessario per passare alla interna: non ha quindi prodotto verun entusiasmo, anzi è stato accolto molto freddamente.

Seconda commemorazione. – Domani, Domenica, avrà luogo la seconda commemorazione della battaglia di Mentana. Il manifesto contiene nuovi insulti al Papato, che provano sempre più quale sia il rispetto riserbato in Roma al Capo Augusto del Mondo Cattolico.

Rivista Politica

Mentre il Re Umberto, aprendo la XVI Legislatura del Parlamento, dichiarava che il Governo aveva in animo di tutelare il benessere del cittadino, e la prosperità del

paese, curando la sicurezza interna ed esterna, l'amministrazione e la giustizia, l'educazione e l'igiene; — da Mantova ci giungeva la notizia che erano partiti *settecento sessanta* emigranti per Costa-Rica, e *cinquecento* dalle provincie di Rovigo e Ferrara. — È tanta la prosperità del bel paese che i poveri operai debbono emigrare in lontane regioni per non morir di fame. Ma non basta. Il *Diritto* ci assicura che sarà pubblicato un *catenaccio* per i generi colpiti da nuovo aumento di dazio — lo zucchero, il caffè, il pepe, il petrolio. — E non basta ancora. L'*Esercito* ci fa sapere che il ministro della guerra presenterà alla Camera un progetto di legge che aumenterà il numero degli iscritti di prima categoria per riparare alle attuali deficienze, e farà passare nella seconda oltre trentamila giovani che ora, per leggi, sono ascritti alla terza categoria.

Se la prosperità del paese ed il benessere del cittadino per essere *cementati* hanno bisogno di questi *simboli* liberaleschi, per usare parole dovute alla penna del Crispi; — che cosa mai sarà quando quella prosperità e quel benessere non si appoggeranno a *simboli*, ma a fatti sempre più tristi e deplorevoli?

— Da Massaua si telegrafa - Ras Alula giunse all'Asmara insieme a Rastragas, mandatogli dal Negus, il quale, dicesi, lasciò Debra-Tabor, recandosi a Makallè. — Il greco Nicopulo fu sfrattato da Massaua. — Il generale San Marzano visitò Monkullo e gli altri forti. »

— Il celebre scandalo di Parigi non è per terminare. Ogni giorno si scoprono nuovi *giuochi*: *Wilson*, incalzato vivamente dal *Paris* e dal *XIX Siècle*, a discolparsi, ha asserito davanti al giudice istruttore che le sue lettere furono scritte nel 1884; ma il perito le ha dichiarate scritte recentemente. Il fabbricante di carta poi ha confermato che esse furono scritte su carta fabbricata nel 1885.

Pare che la relazione del giudice istruttore comprenda nel procedimento penale oltre *Wilson*, *Gragnon* prefetto di polizia, e *Geron* sotto capo alla sicurezza pubblica, come autori responsabili della sostituzione delle lettere di Wilson.

Non c'è che dire. All'ombra del moderno liberalismo tutto è possibile.

Intanto l'assemblea all'unanimità, meno uno, ha approvato che si proceda giudizialmente contro Wilson genero del Presidente della Repubblica.

— Il principe imperiale di Germania lotta tra la vita e la morte. Il *Figaro* assicura infatti che i suoi giorni sono contati. Anche da Brusselles si annunzia essere giunti al governo dispacci in cifra, affermanti che una catastrofe è possibile di giorno in giorno.

L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia sono arrivati venerdì mattina a Berlino onde visitare l'Imperatore di Germania. Furono ricevuti alla stazione dal principe e dalla principessa Guglielmo, e dal principe Enrico di Prussia. Lo Czar passò in rivista la compagnia d'onore, e quindi si recò insieme alla Czarina all'Ambasciata Russa ove trovavasi a riceverli l'Imperatore Guglielmo, il quale si trattenne quasi un ora con lo Czar. Questi si recò subito dopo al palazzo imperiale a visitare l'Imperatore. Sua Maestà l'Imperatrice di Russia, accompagnata da tutti i suoi figli ha fatto una lunga visita all'Imperatore di Germania. Il principe di Bismarck alle ore 3 1/2 si recò a visitare lo Czar. Al pranzo di gala l'Imperatore Guglielmo era seduto fra lo Czar e la Czarina, e vi assistevano anche il principe e la principessa di Bismarck, il maresciallo Moltke e molti altri personaggi.

Le LL. Maestà Russe partivano nella sera alle 9,30.

I giornali di Berlino accertano che la visita dello Czar, nelle presenti dolorose circostanze, è di gran conforto al cuore del vecchio Imperatore, e che l'incontro dei due potenti Monarchi avrà ottime conseguenze.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

ANNO XVII. Domenica 27 Novembre 1887 NUM. 46.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75.
Sem. L. 1. 50; An. L. 3.
Provincie, franco di Posta
Sem. L. 1 50; An. L. 3
Francia, Austria, Svizzera
Germania, Inghilterra,
e Belgio Sem L. 4; An. 8

IL GIORNALE
si pubblica
ogni Domenica.

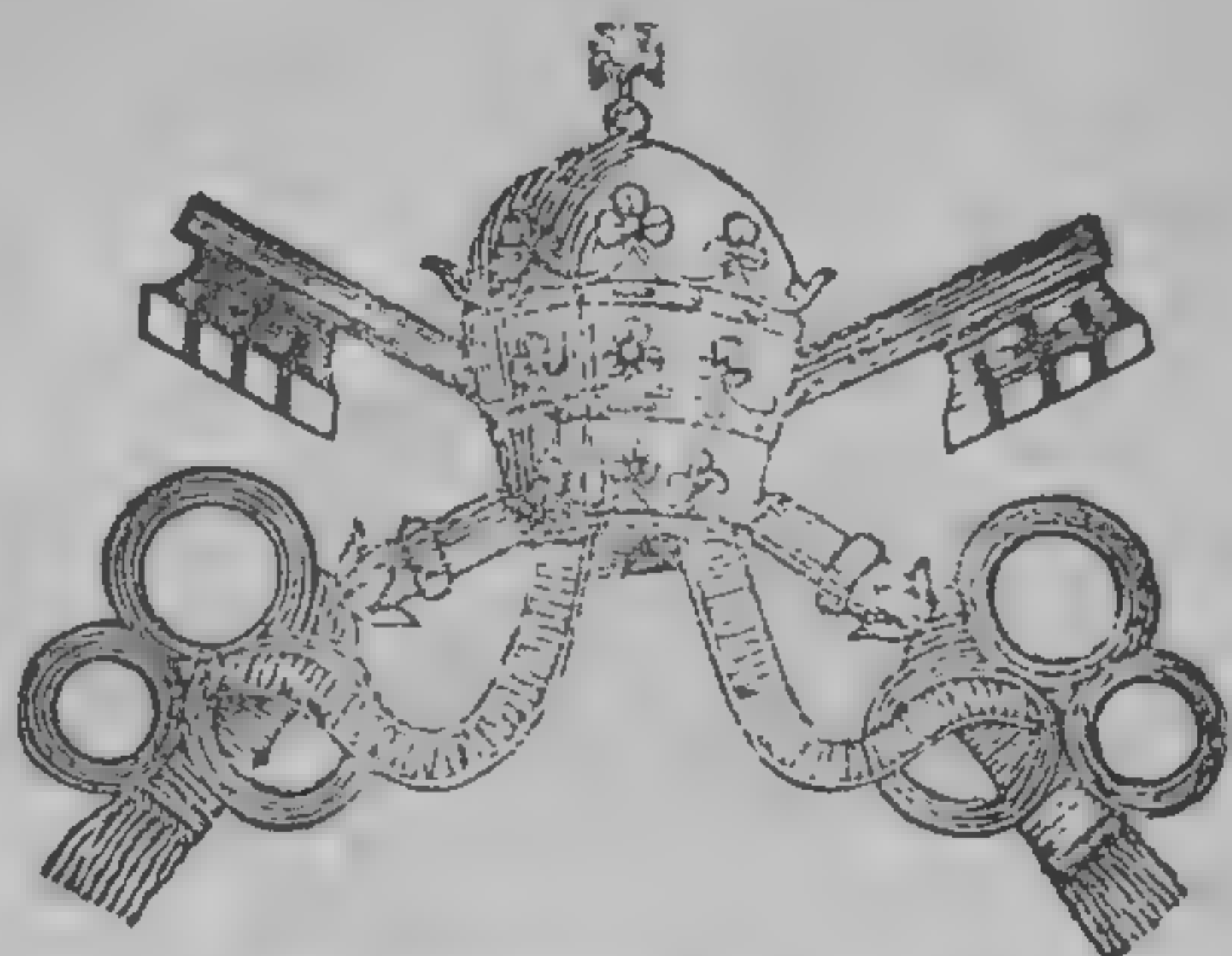
LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS ?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
cent. 5.

ABBONAMENTO POSTALE

IL DISCORSO DELLA CORONA

Decisamente il presidente del Consiglio onorevole *Crispi* addoventa un Cola di Rienzo, come io già pronosticavo e come ne ha dato un saggio manifesto nella compilazione del discorso all'apertura della 2.ª sessione della XVI legislatura. Vi sono quindi 99 probabilità contro una che possa disgraziatamente finire come quello ebbe sua fine.

A noi sembra, come a moltissimi è sembrato, un discorso in cui la rettorica prevale continuatamente alla convenienza. All'ampollosità di quello di Torino, succede in questo la tracotanza, diciamolo meglio, la spacconata.

Rileviamo due frasi, *la pace del forte*, *i premi della fortuna*. Che cosa significa *la pace del forte?* Per poterlo considerare come un motto serio, vorrebbe dire la pace armata. Una pace veramente desiderabile! Essa debilita le forze vere della nazione. Che se volesse esprimere che noi siamo forti e ce ne ridiamo di tutti, sarebbe una smargiassata, meglio che una vantazione inopportuna e puerile.

L'augurio poi con cui termina la concione, aspettando i *premi della fortuna* sente addirittura del paganesimo e dell'islamismo, e dev'essere stato messo là appunto per *non nominare Dio o la sua Provvidenza* arcana. Capisco che il trigamo Crispi in quanto a religione possa avere sentimenti di molto adulterati, ma non capisco come egli, dichiarandosi costituito con vigore e robustezza, invochi i *premi della fortuna* che sono la risorsa di chi non spera più nulla, o in lingua povera, *del giocatore del lotto.*

Allorchè tratta della riforma sul Codice penale assevera che essa « dovrà cancellare nel campo del diritto alcune disparità, tanto più odiose ecc. ». Ah! il codice penale ha delle disparità odiose? *Bravo trippa!* Frattanto che la riforma possa conseguire il suo effetto, l'aggettivo *odiose* sarà ripetuto e schiamazzato dagli avvocati criminali, i quali se ne prevarranno per ottenere la liberazione di tanti malfattori, provando con argomenti irresistibili che quello appunto è il caso della disparità odiosa, che l'augusta parola della Corona ha stimmatizzato. E i giurati ne saranno impensieriti

e assolveranno i delinquenti, perchè alla *forza irresistibile*, all'*eccesso morboso*, alla *pazzia ragionante* sarà aggiunta anche la *disparità odiosa*.

Nel discorso si promettono riforme per le provincie e per i comuni e si vuole autonomo il comune, autonoma la provincia. Se autonomia significa diritto di governarsi con le proprie leggi, oh! si può esser certi che nella maggior parte de'nostri comuni ve ne saranno delle barbine davvero: avremo tante piccole repubbliche con dei tirannelli alla testa da far invidia a quelle del medio evo. Ogni sindaco si atteggerà a presidente, come il capitano della repubblica di San Marino. Ed ecco come l'onorevole Crispi potrà conseguire l'alta dignità di dittatore, a cui egli aspira, come Cola di Rienzo vi aspirava in tutta Europa.

Lasciando di commentare altre parti del discorso « sulla elasticità del bilancio misurato colle necessità del pubblico erario alla varia potenza della privata economia » che non si sa cosa voglia significare se non un socialismo governativo, e « sull'istruzione dell' adolescenza che infonda il senso d'onore senza la minaccia de'codici » impossibile ad ottenersi senza sentimento religioso, noi diremo che tutt'i giornali esteri, per nascondere un riso sardonico eccitato dalla lettura del ribombante discorso, hanno concluso dicendo che il contesto si riassume nel motto, *civis romanus sum!*

Se l'onorevole Crispi lo vuol capire, non è questo un complimento, è una frecciata al suo orgoglioso sentire, al suo tono dittatoriale, alla sua politica dottrinaria e cosmopolita alla sua vanagloria, e conferma politamente il nostro avviso. B.

NOTIZIE DEL VATICANO

Domenica scorsa Sua Santità ammetteva i pellegrini francesi delle Diocesi di Coutances, Bayeux e Nantes ad ascoltare la Messa che celebrava nell'Aula del Concistoro. Terminata la Messa il Santo Padre ascoltava quella celebrata da uno de' suoi Cappellani. Dipoi si degnava di ricevere i pellegrini, principiando dalle signore, quindi gli ecclesiastici e da ultimo i secolari.

– Nel corso della settimana ha ricevuto in particolari udienze S. E. il Ministro del Brasile, che gli presentò le felicitazioni in nome di S. A. la principessa imperiale Reggente del Brasile; i Vescovi di Catanzaro, di Seez, di Soisson e Laon ed altri, che umiliarono i doni e l'obolo delle loro Diocesi: mons. De Montel con una Deputazione composta di due sacerdoti e di un Deputato del Centro nel parlamento tedesco, che a nome di Mons. Vescovo di Ratisbona gli presentarono l'obolo di detta Diocesi.

– Venerdì mattina la Santità Sua tenne Concistoro Segreto nel quale, dopo un Allocuzione, ha provveduto a diverse Sedi Metropolitane, Cattedrali, Arcivescovili e Vescovili vacanti sì in Italia che all'estero. Ha inoltre notificato la elezione di altre Chiese fatte per Breve, fra le quali il Patriarcato di Costantinopoli conferito all'Illmo e Rmo Mons. Lenti Vicegerente di Roma, promosso dalla Chiesa titolare di Sida.

La Santità di N. S. si è degnata di creare cavaliere dell'Ordine di Cristo il principe D. Francesco *Ruspoli*, maestro del sacro Ospizio.

I CACCIATORI A PIEDI

BOZZETTI MILITARI

(dal francese)

(*Continuazione, vedi pag.* 174.)

Il nostro fucile attuale non differisce da quello del quale si servivano nelle guerre di sette anni (1) che per una fabbricazione più accurata e qualche modificazione di dettaglio. La più importante di tutte è stata il cambiamento apportato al modo d'accensione della carica; la pietra focaja è stata sostituita nel 1840 da una piastrina a percussione che è più semplice non teme l'umidità e rende l'accensione della carica più rapida e più sicura. Il fucile di munizione è solido, poco complicato, di un mantenimento facile; sormontato dalla bajonetta presenta una picca di una sufficente lunghezza: la sua portata è estesa e non manca di precisione di mira. È un arma perfettamente conveniente per il soldato che combatte in linea ed è la migliore macchina da guerra che abbia inventato l'uomo.

Ma le più belle invenzioni dell'uomo, se si può dire così di un istromento di morte, hanno sempre le loro imperfezioni, e più uno si serve del fucile e più riconosce gl'inconvenienti che può presentare. Si vide presto che rispondendo ai principali bisogni della tattica moderna, il fucile era insufficente in alcune circostanze della piccola guerra, e che per le truppe leggere era desiderabile di trovare un arma il cui tiro presentasse meno incertezza. Si ricercarono le cause di questa incertezza e si trovò che non dipendeva tutta dall'ignoranza e dalla imperizia degli uomini, dallo stato delle munizioni e dell'arme, ma era inerente alla costruzione dell'arma stessa e del projettile. Di queste cause ne accenniamo le principali.

Perchè il fucile possa caricarsi rapidamente con una semplice bacchetta e sopratutto per continuare a servirsene dopo aver tirato parecchi colpi, è necessario che il calibro della palla sia più piccolo del diametro interno della canna; ne risulta che, quando il projettile è spinto per la forza della polvere, va battendo contro le pareti della canna e riceve così un doppio movimento, l'uno di oscillazione, che cresce a misura che la palla si allontana dal punto di partenza e può portarlo molto lontano dal punto che essa deve colpire, l'altro di rotazione produce lo stesso risultato, se non impresso regolarmente e se il suo centro non si trova sopra il prolungamento dell'asse della canna.

(1) Si noti che l'autore scriveva questi bozzetti nel 1855.

(Continua)

ESPERIMENTI
sulla preparazione degli alimenti nei corpi d'esercito russi

(*Continuazione vedi pag.* 176.)

I fornelli delle cucine danno generalmente temperature molto più forti; nei forni si elevano fino a parecchie centinaia di gradi. Il nutrimento preparato in queste condizioni non nuocerà forse ad uno stomaco solido e sano, ma affaticherà penosamente, col tempo, gli stomachi sensibili, come oggi ve ne sono tanti.

Inoltre, quando il nutrimento è stato cotto lentamente e ad un calore moderato

si può in seguito mantenerlo a lungo alla stessa temperatura senza che ne provi nuove modificazioni. Così la carne cotta ad 85° e mantenuta lungo tempo a questa temperatura, cambia certamente d'aspetto esterno, la tessitura si rammollisce e le fibre si separano leggermente; ma la natura di queste ultime non varia.

Nell'impossibilità di fare esperimenti sulla digestione stessa degli uomini, il sig. Kariëiev, ha fatto delle prove artificiali coll'aiuto del succo gastrico: ha costatato che la parte fibrosa della carne si cambia molto più facilmente in *peptone* (trasformazione che la rende assimilabile) allorchè non è stata troppo riscaldata. Quanto al grasso un'alta temperatura lo decompone in glicerina e in diversi acidi, di cui alcuni sono solidi e, come l'acido stearico per esempio, insolubili alla temperatura della digestioue stomacale, che è vicina a 40°. Questi ricoprono più o meno le parti fibrose della carne assorbita di un intonaco che le impedisce di subire l'azione del succo gastrico.

Alcuni esperimenti dei signori Funk e Radzievski, hanno dimostrato che gli acidi solidi provenienti dal grasso, sono rigettati senz'alcuna modificazione, mentre che gli acidi liquidi provenienti dalla stessa origine agiscono in modo nocivo su tutto l'organismo e sopratutto sul sistema nervoso e provocarono sonnolenza e gravezza di stomaco. Con una proporzione di 3 °/₀ di questi acidi il Dr Yanovski ha potuto avvelenare alcuni cani in poche ore.

D'altra parte ad un'alta temperatura, gli alimenti si cuocono troppo presto ed inegualmente; solo la cottura lenta permette di dare a tutte le parti una preparazione uniforme che le rende tutte utilizzabili. Il conferenziere ha citato a questo riguardo alcuni esperimenti fatti dai sig. Hessen; ma, ha aggiunto, resta ancora molto da farsi in questo ramo.

In secondo luogo il Sig. Kariëiev ha parlato degli apparecchi di cottura che hanno figurato nell'ultima esposizione di Lipsia. Ve ne erano in gran numero; ma tutti appartenevano a tre tipi principali di cui ecco le parti essenziali:

Primo tipo: Fornello ordinario; marmitta a semplice parete, riscaldata direttamente dal fuoco. Questo sistema darà sempre una temperatura elevata ed impossibile a regolarsi. Non pertanto l'uso ne è molto esteso, ed quasi il solo impiegato presso le truppe russe: gli alimenti vi sono più bruciati che cotti.

Secondo tipo: Fornello ordinario e marmitta a doppia parete, circondata anche da un involucro d'acqua; gli alimenti sono cotti ad una temperatura di circa 100.

(*Continua*)

I FUCILI MODERNI

L'armamento perfezionatissimo di una fanteria non basta ad assicurarle la vittoria; e lo sanno i francesi che nel 1870, tuttochè armati del Chassepot, il quale era molto migliore del fucile Dreyse, ebbero avverse le sorti della campagna.

Ma non v'ha dubbio che un buon fucile, il quale vanti qualità balistiche, piccolo peso e non si riscaldi e che abbia meccanismo semplice, è un buon coefficiente di successo.

Poichè alla fin fine l'arma veramente micidiale è il fucile; cannone, baionetta e sciabola e lancia vengono in seconda, terza e quarta linea. Parlano chiaro le statistiche.

Per esse sappiamo che il 93 per 100 dei feriti tedeschi del 1870-71 furono percossi di palla Chassepot ed il 70 per 100 di francesi di palla Dreyse.

Ed ora il valore della moschetteria è anche migliorato, se si pensi che la gittata de' moderni fucili è superiore a quella dei loro predecessori e che il porre una batteria di cannoni in posizione sotto una grandine di palle di piombo è diventato cômpito arduo.

Quindi la cura che ogni nazione pone nell'adottare un'arma buona ed efficace.

I tedeschi surrogarono al Dreyse il Mauser; i francesi al Chassepot il Gras, gli inglesi allo Snyder il Martin-Henri, l'Italia e la Svizzera adottarono il Vetterli; poi alle armi nuove fu surrogata la nuovissima a ripetizione.

I francesi hanno ora in corso di fabbrica il fucile Tsamond-Lebel che fra pochi mesi, a quanto assicura la *Revue scientifique* ultima, sarà distribuito per corpo d'esercito alle forze francesi.

Le caratteristiche di codest'arma sono; in primo luogo un calibro piccolissimo; esso è di *otto millimetri*; una traiettoria molto radente; la quasi assoluta soppressione del fumo per causa d'un nuovo esplodente in luogo della polvere. Il fucile non ha bacchetta, ha una baionetta quadrangolare disposta al disotto della canna; pesa 4 chilogrammi.

Quanto sia buona un'arma da fuoco che riunisca, alla piccolezza del proiettile, una velocità iniziale altissima ognuno lo vede. Le munizioni peseranno meno; così il soldato potrà portarne seco in maggior copia. Poco fumo tradisce male la importanza della linea di fuoco che s'avanza sul terreno alberato o vignato.

Il calibro di 8 millimetri non è il limite estremo che si intende raggiungere. Pare che allo studio ci sia in Isvizzera un fucile del calibro di 7 millimetri e mezzo.

I tedeschi, che or ora hanno ultimato l'armamento della loro fanteria di Mauser a ripetizione, pensano ancor essi ad un fucile di minor calibro.

L'Italia non può lagnarsi del Vetterli che, se non brilla per meravigliose qualità balistiche, non pertanto è arma buona, di buon meccanismo e che dà poca spinta alla spalla di chi tira, si che stanca meno del Martiny-Henry, del Gras e del Mauser.

Peró è da ritenere che non potrà sottrarsi alla necessità di studiare un fucile a piccolo calibro quale lo richiedono il tempo e la gara di ogni nazione a fondere l'arma migliore.

La *Revue Scientifique*, asserisce che sonvi alcuni particolari del fucile Lebel e della sua carica che ancor debbono rimanere segreti.

A tanto è giunta la follia del segreto, che si gabella siccome una possibilità il tener incolumi i particolari d'un arma che si ripeterà nelle officine dello Stato e dei privati 600 mila volte, e d'una carica che nelle medesime officine si ripeterà per centinaia di milioni di volte. Probabilmente parte non lieve dell'armamento nuovo della Francia sarà stato deliberato a case estere, nell'istessa guisa che durante l'impero si affidò una partita di *chassepots* ad una casa italiana di Brescia.

In ogni modo, segreto o no, ecco comparire nel novero delle armi della fanteria un tipo nuovo, che da molti anni la scienza consigliava, cioè il fucile a piccolo calibro.

——

ITALIA — Per la mobilitazione della flotta mercantile.

Il Ministero della Marina ha già in pronto tutti i dati necessari a trasformare in un dato momento il naviglio mercantile in naviglio ausiliario dello Stato.

La riserva navale é già fortemente organizzata. La più parte degli uffiziali in ritiro vi è stata inscritta e così pure la parte più eletta dei capitani mercantili.

Per il personale di bassa forza, imbarcato sui piroscafi mercantili il Ministero si tiene costantemente informato delle generalità di ciascuno individuo, come condizione, età, servizio militare già prestato ecc. Sicchè anche questo potrebbe in certe evenienze venire incorporato.

Ora si stanno esaminando tutte le navi a vapore del commercio sulle quali si possa fare assegnamento positivo in tempo di guerra, per trasporti; a tale scopo il ministero ha nominato due Commissioni, l'una per Genova l'altra per Palermo, che sono i due principali porti d'armamento italiani.

Queste Commissioni hanno l'incarico di esaminare le navi a vapore mercantili, tener calcolo delle loro condizioni attuali di solidltà e velocità per dotarle d'artiglierie, di apparecchi per il lancio dei siluri onde in caso di mobilitazione, venire trasformate in incrociatori armati in guerra.

INVENZIONI E SCOPERTE

Ferrovia portatile per l'artiglieria — Importanti esperienze, dirette dal capitano d'artiglieria signor Pechot, hanno avuto luogo in questi giorni a Petit Bourg, nella officina del signor Decauville.

Esse avevano per iscopo di provare un materiale di ferrovia portatile per l'artiglieria. Questa ferrovia, che è a rotaie di m. 0,60 di larghezza, è stata studiata in vista dei bisogni dell'artiglieria d'assedio e dell'armamento de'e coste.

Essa può ugualmente applicarsi al trasporto di altri servizii dell'armata.

Le prove comprendevano:

1) L'esame delle differenze fra il materiale rigido (detto inglese) e il materiale articolato (detto americano), proposto pei trasporti del servizio dell'artiglieria.

2) L'esame dei vagoni a due assi e dei loro accessorii, in particolare della piattaforma.

3) I vantaggi del materiale articolato che permette di avvicinare gli assi per la circolazione nelle curve, il passaggio sulle piattaforme girevoli e nelle comunicazioni a volta dei forti.

4) L'utilità delle molle a bilancia e degli attacchi girevoli attorno al centro del vagone.

Questo programma è stato eseguito alla lettera e le esperienze, alle quali assistevano gran numero d'ufficiali, fra i quali notavasi il generale Thibaudin col capo di stato maggiore, come pure il signor de Lamothe, ufficiale d'ordinanza del ministro della guerra, sono perfettamente riuscite. In seguito a prove sì concludenti, gli ufficiali presenti hanno visitato le officine del signor Decauville che ha ricevuto le vive felicitazioni del generale Thibaudin.

Notizie Cittadine e Provinciali

Nozze illustri. – Lunedì mattina, l'Emo Card. Segretario di Stato, nella sua Cappella privata, benedisse le nozze della contessina Maria Pecci, nipote del Santo Padre, col giovane conte Michele Moroni, Guardia nobile Pontificia. La Messa venne celebrata dallo stesso Emo Porporato, che poi rivolse alla giovane coppia un nobile discorso. Dopo la cerimonia nuziale, gli sposi furono ricevuti in udienza da Sua Santità. Scesero quindi a pregare, secondo l'antico uso romano, nella Basilica Vaticana, dopo di che partirono per Napoli.

Altre nozze. – Giovedì mattina, nella Sua Cappella privata l'Emo e Rmo Sig. Cardinale Vannutelli univa in matrimonio il nobile Sig. Francesco Gramiccia con la Signorina Maria Clementi — Assistevano in buon numero i parenti, fra cui S. E. il Sig. Generale barone Kanzler.

Arrivi. – Il giorno 23 arrivò in Roma il Rmo Mons. *Valussi* Principe Vescovo di Trento, ed arrivarono pure circa 700 pellegrini Ungheresi e i Rmi Vescovi di Zips, di Rosenau e di Funfkirchen. In fine jeri (venerdì) giunse in Roma l'Emo Card. Simor principe-Primate d'Ungheria, ricevuto alla stazione dalle EE. LL. Monsignore Sostituto della Segreteria di Stato, dall'Ambasciatore d'Austria-Ungheria, dai Vescovi Ungheresi ed altri distinti personaggi.

Allegri Contribuenti. – Per ricuoprire il vuoto di 120 *milioni* che si verifica, fin quì, nel Bilancio, il Ministro delle finanze ha proposto l'aumento di alcune tasse, fra le quali il dazio sugli *zuccari*, il di cui aumento andrà in vigore oggi stesso 26. La categoria dei zuccari raffinati è portata a £. 90, quella dei grezzi a £. 76,75.

Funerale. – Venerdì ricorrendo il 2° anniversario della morte del Re di Spagna Alfonso XII, nella ven. Chiesa di S. M. di Monserrato si è celebrata una Solenne Messa funebre alla quale hanno assistito anche l'Ambasciatore presso la S. Sede, ed il Ministro Plenipotenziario presso il Quirinale, non che il personale delle due Legazioni.

A Livorno. – Nella sera del genetliaco della regina ebbero luogo nei teatri le serate di gala. Al *politeama* si richiese dai posti distinti l'inno reale, e venne eseguito fra i fischi e le proteste di *abbasso* della platea. Terminato l'inno reale si volle per ben due volte l'inno di Garibaldi, e questo fu accolto con fragorosi applausi. La questura aveva spiegato ha grande apparato di forze, ed eseguì sette arresti.

Rivista Politica

La questione romana è finita, — bisogna finalmente convenirne. Il *Diritto* lo ha gridato e giurato. Vero è bensì che mentre ve lo assicura, dà nelle più alte meraviglie perchè i giornali tedeschi — i protestanti specialmente — ne parlano tutto giorno, e giungono perfino . . . . all'arditezza di dichiarare che la Santa Sede ha un diritto innegabile a rivendicare una sicura garanzia della sua indipendenza. Oh questo è troppo!

La questione romana è finita, — ed ecco perchè, mentre la Delegazione austriaca approvava, senza discussione, i bilanci ordinario e straordinario della guerra, il prelato Hauswist rilevava e dichiarava che il

Papato ha tutto il diritto di avere una degna Sede ed una indipendente posizione.

Eguali e più ample dichiarazioni si facevano da altro illustre Prelato nella Delegazione Ungherese, e si sono fatte dalle molte Assemblee tenute dalle numerose Associazioni Cattoliche in tutte le principali città di Europa e dell'America. Ciò prova sempre più che la questione romana è morta e sepolta!

— Il Presidente della Repubblica Francese Sig. Grevy non essendo riuscito a formare un Ministero, ha finalmente deciso di dimettersi perciò ha conservato il Ministero dimissionario onde presenti alle Camere il messaggio con cui rassegna i poteri trovandosi nella impossibilità di governare, e convochi il Congresso per la elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

— La Spagna, seguendo la teoria liberalesca delle annessioni, senza far tanto strepito, ha occupato l'isola di Peregil, al nord-ovest di Ceuta. Quest'isola domina gli approcci della baia di Benza, di dove gli spagnuoli potranno sorvegliare le mosse dell'Inghilterra incontro al Marocco.

Il Ministero degli affari esteri del Marocco ha inviato nell'isola Peregil una imbarcazione con un capo mauro e dei soldati i quali non solo hanno spiegato sulla riva la bandiera marocchina, ma hanno — senza tanti complimenti — tolta quella spagnuola.

Che ne avverrà?

A Berlino ha avuto luogo la riapertura del Reichstag tedesco. Il discorso del Trono quantunque porga assicurazioni di pace, non nasconde la gravità della situazione europea, e fra le leggi che saranno presentate alla Camera annuncia pur quella diretta ad aumentare la forza delle riserve dell'esercito. Lo *Standard* non trova completamente rassicurante il discorso del Trono, ed amerebbe sapere se il principe di Bismarck non si preoccupi di schivare delle sorprese prevedendole. Aggiunge però di credere la pace assicurata finchè vivrà l'Imperatore Guglielmo.

— Secondo la *Kreuzzeitung*, il dottor russo Schnerler fatta la importantissima scoperta del *bacillo* che è causa delle malattie cancerose.

— Mentre dalla visita fatta dallo Czar all'imperatore Guglielmo, lo *Standard* crede che possa avvenire un riavvicinamento fra la Russia e la Germania, il governo prussiano ha disposto che si affretti quanto è possibile la fabbricazione dei nuovi fucili a ripetizione. Negli arsenali di stato regna un'attività febbrile, ed a Spandeu vennero ripresi i lavori notturni.

---

†

Martedì 29 corr. Novembre, alle 10 antimeridiane, nella ven. Chiesa Parrocchiale di *S. Maria in Aquiro, detta degli Orfanelli*, sarà celebrata una Messa cantata di requiem in suffraggio del Tenente Nicola **Pasinati**, di cui già annunziammo la morte.

S'invitano i signori Uffiziali, particolarmente quelli del già 1° Reggimento di Linea, cui appartenne il defunto, ad intervenirvi, e pregar pace per la sua anima.

Luigi Palombi *Redattore Responsabile.*

Tipografia Guerra e Mirri
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana